LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	20	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
altri Stati dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	55	28	5 —
» » (settim.)	44	22	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica*, 11 marzo).

Estero. — *Siam.* — Tre alti mandarini della Corte siamese partono da Saigon per la Francia per recarsi a salutare il presidente Carnot.

Italia. — A Brindisi elezioni generali amministrative.

A Roma arrivo del principe ereditario di Svezia.

A Palermo riunione del Consiglio generale del Banco di Sicilia per deliberare sulle modificazioni da apportarsi allo Statuto in seguito alla nuova legge bancaria.

A Milano Comizio radicale di protesta contro i provvedimenti finanziari.

A Rovigo il deputato Badaloni tiene una conferenza sulla *Necessità del socialismo*.

A Vicenza si riunisce l'assemblea dei promotori dell'Esposizione del 1895 per deliberare sulla proposta di tenere annualmente delle utili Mostre provinciali nelle varie città della regione.

A Roma ha principio al poligono di tiro a segno a Tor di Quinto un nuovo periodo di istruzioni militari.

A Firenze incomincia nelle sale del Comizio Agrario un corso pratico di innesto delle viti americane.

A Milano e a Roma commemorazione di Giuseppe Mazzini.

La Società alpina friulana di Udine fa una gita a Gorizia.

Piemonte. — A Fossano nel Poligono del tiro a segno principia il primo periodo delle esercitazioni.

Ad Alessandria assemblea generale degli azionisti della Banca Cooperativa Commerciale.

A Bra conferenza dell'on. Prampolini.

A Saluzzo adunanza generale dei soci del Circolo *L'Unione* per la nomina delle cariche sociali.

A Casale conferenza al Comizio Agrario del dottor Luigi Morandi sul tema: *L'epicuzzia dei bovini*.

Ad Intra i soci del Club Alpino fanno una gita a Ghiffa.

A Mondovì assemblea generale degli azionisti della Banca Cooperativa.

Torino. — Scade il termine per la presentazione dei progetti della Scuola Paschiotti.

Nella sala Vincenzo Troya secondo concerto palestriniano.

All'*Hôtel Central* pranzo annuale degli ossolani residenti a Torino.

Al Circolo Filologico conferenza del prof. Cognetti De Martiis su *Plauto, i suoi tempi, il suo teatro*.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI
e il Comune di Torino.

Diamo il testo della lettera che il nostro sindaco ha diretta alle LL. EE. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro delle finanze ed agli onorevoli signori deputati componenti la Commissione parlamentare incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari:

I provvedimenti finanziari, recentemente proposti dal Governo alla Camera, interessano profondamente i bilanci comunali, specialmente delle grandi città.

Credo quindi, per esplicito incarico di questa Giunta municipale, mio stretto dovere informare le LL. EE. e SS. On.me delle precise conseguenze che avrebbero queste proposte sul bilancio di Torino, perchè nel difficile momento che attraversa tutta l'economia della nazione, i suoi rappresentanti possano avere ugualmente presenti tutti i termini del delicato problema e non siano obbligate, come già altra volta, le Amministrazioni locali o a porre nuovi ed insopportabili oneri ai contribuenti o ad abbandonare vitali servizi pubblici, non minaccia anche del proprio credito.

Abolizione del dazio governativo sul grano e sulle farine.

Il regio decreto 21 febbraio 1894, applicando il catenaccio sui grani per il dazio doganale ha imposto, per intanto, l'abolizione contemporanea del dazio governativo sul consumo delle farine, pane e paste di qualunque specie alla introduzione nei Comuni chiusi.

Nello stesso tempo si è vietato ai Comuni di aumentare, a proprio favore e sotto qualsiasi forma, la tassa ora esistente sui detti generi.

Ciò tutto con effetto dal giorno 22 febbraio.

Questo decreto ammette però la riduzione dei canoni di abbonamento.

Se la riduzione si facesse di altrettanta parte del canone quanta corrisponde all'importo della media delle riscossioni daziarie durante il biennio 1891-92 sui generi per cui si abolì il dazio governativo, la finanza comunale non avrebbe certo vantaggio, ma non avrebbe neppure alcun danno. Ma la cosa corre ben diversamente.

A mente dell'art. 8 del regio decreto sovracitato, la riduzione dovrà aver luogo nella stessa proporzione in cui la media delle riscossioni, verificatesi in ciascun Comune sui generi suddetti durante il biennio 1891-92, sta alla media durante lo stesso biennio dell'*ammontare complessivo delle riscossioni su tutti i generi soggetti a dazio governativo*. In altri termini, si viene a limitare d'assai la riduzione facendo scontare ai Comuni l'alea del guadagno sulla riscossione; la quale alea fu tenuta in conto nella determinazione del canone d'abbonamento sotto due aspetti: primo per compensare le spese generali di riscossione dei dazi governativi sopportate dai Comuni, secondariamente per dare qualche aiuto alle finanze comunali già tanto stremate.

Ora questo sistema di limitazione della riduzione sarebbe ingiusto per tutti i Comuni specialmente in ordine all'ommessa valutazione delle spese.

Ma per la città di Torino, per la quale l'abolito dazio governativo rappresenta una diminuzione d'introito di circa lire 700,000, più che ingiusto tornerebbe contrario alla legge ed all'equità. A differenza delle altre città, per cui il canone del quinquennio in corso rappresenta un ordinario contratto soggetto ad eventualità, Torino trovasi per la legge del suo risanamento, 15 aprile 1885, in una condizione di fatto speciale. L'articolo 2 di tale legge espressamente garantisce contro ogni ulteriore aumento il canone daziario pel quinquennio in corso 1891-1895, e il ministro delle finanze Magliani dichiaravo nella discussione (*Atti Parl.*, sess. 1882-1885, vol. XVII, *Discussioni*, pagina 18136) che il Governo intendeva *di concorrere, almeno in via indiretta, alla stabilità del Municipio di Torino, il quale sarà privato di forti annualità per queste opere di risanamento*.

Fu dunque una promessa solenne che si ottenne in quella circostanza. Alla città di Torino, invece di accordare, come a Napoli e ad altre città, concorsi pecuniari per le opere del suo risanamento igienico ed edilizio, lo Stato concesse, quale corrispettivo delle gravi spese cui sobbarcavasi, l'alea in suo favore per altri cinque anni, oltre il quinquennio allora in corso, dell'aumento sulle riscossioni daziarie pei generi soggetti a dazio governativo.

A questa solenne promessa, che assume carattere contrattuale, il Governo non potrebbe venir meno, alterando in qualunque modo i rapporti tra il canone governativo e la tariffa daziaria, senza che ne fossero feriti gli stessi legittimi interessi patrimoniali della città.

Conseguentemente la detrazione per Torino dovrebbe farsi unicamente in base al canone daziario di L. 3,150,000, non mai in base al prodotto totale dei dazi governativi.

A proposito dei dazi sovraccennati havvi finalmente un'osservazione pure da tenere in conto. La città di Torino, che, a titolo d'onore, ricorda avere sempre mantenuto in cifra molto bassa l'importo dei dazi addizionali sulle farine, pane e paste, non si lagna della disposizione dell'art. 11, ultimo, del regio decreto 21 febbraio, che vieta fino a nuova prescrizione legislativa l'aumento dei suddetti dazi comunali.

Occorre però notare che la soppressione del dazio governativo, alterando la proporzione della precedente tariffa tra i vari generi, viene a produrre sperequazioni ingiuste e dannose alla finanza comunale. Senza quindi aspettare l'approvazione dell'annunziata legge sulla riforma dei tributi locali, che non potrà aversi tanto presto, occorrerebbe sin d'ora autorizzare i Comuni ad introdurre le occorrenti variazioni nelle voci della tariffa sulle farine, paste, pane, in guisa però da non eccedere mai nel complesso l'attuale loro importo.

Decima di ricchezza mobile.

Questo cespite figura nel bilancio 1894, art. 17, per lire 200,000. È adunque una cifra enorme che viene ad essere sottratta, perchè non si può prendere certo come utilità corrispondente il promesso esonero dalle spese per la Commissione di ricchezza mobile, che salgono in tutto a qualche migliaio di lire. Qui il danno è ingente e preciso: e non occorrono perciò ragionamenti di nessuna specie a persuadere che in altri pubblici aggravi o nell'abbandono di vitali servizi potrà soltanto il Comune trovare il modo di compensare questa perdita.

È bensì vero che si annunzia quale compenso il consolidamento del canone daziario per altri anni nove. A parte però l'accennato riflesso circa le modalità della detrazione dall'importo dei dazi testè soppressi, giova ricordare come tale promessa abbia perduto nelle presenti condizioni ogni attrattiva.

La resa complessiva del dazio di Torino è caduta da L. 10,971,795 12 nel 1888 a L. 10,181,504 15 nel 1891: e il leggero miglioramento che si andava accentuando nel 1892 e nel 1893 sarà certo paralizzato nell'anno corrente e per alcuni altri dalla depressione economica in cui versa il Paese.

Queste crudeli verità è dovere di mettere in rilievo, perchè il Governo non faccia soverchio calcolo in avvenire sulla elasticità dei proventi daziari: cosicchè si può bene affermare fin d'ora che il consolidamento del canone per nove esercizi, quando pure non faccia luogo a più gravi disinganni, non compenserà in alcun modo il cospicuo provento tratto dal decimo della ricchezza mobile.

Aumento al 20 0/0 della ricchezza mobile sui prestiti municipali.

I due titoli 1879 e 1891, al netto di ogni imposta, portano nel bilancio 1894 un aggravio per interessi di L. 404,000. Il debito fluttuante e qualche altro impegno faranno certo salire questa somma a non meno di L. 500,000. Oltre a ciò, il complessivo prestito fino al limite massimo di L. 18,000,000, deliberato dal Consiglio comunale in seduta 2 maggio 1892, per l'unificazione del suo debito e per le grandi opere pubbliche, porterà in breve volgere di anni tale somma a non meno di circa L. 900,000, sicchè la differenza di tassa da 13.20 al 20 0/0 produrrà su tale cifra la maggiore spesa di circa L. 61,0.0.

Infine il rinvio delle spese contemplate dall'articolo 272 della legge comunale aggraverebbe gli esercizi 1896, 1897 di circa L. 200,000, trascurando i due decimi di aumento sull'imposta fondiaria, che portano soltanto una maggior spesa di qualche centinaio di lire.

Ciò premesso, se si tien conto degli impegni del debito vitalizio per le pensioni, dei quali l'Amministrazione vuole e deve curare la pronta e radicale sistemazione, ognun vede quale profondo turbamento le progettate misure debbano arrecare nell'intima compagine delle amministrazioni locali, che sono tanta parte della vita pubblica di tutta la nazione: agli interessi della quale il Governo, che ne è la sintesi suprema, male provvederebbe quando di nulla altro fosse sollecito che della materiale equazione del suo bilancio e si direbbe quasi della sua cassa.

Se è necessario un supremo sacrifizio, la città di Torino non si rifiuta, purchè questo si proponga e si adempia in forma organica e in modo simultaneo: così che il contribuente, al quale il Governo prepara le prove estreme, non abbia qualche mese dopo a sentire dalle rappresentanze locali che altri sacrifici occorrono perchè lo Stato ne ha diminuite le già troppo attenuate risorse. Questa unilateralità di concetto ha già altra volta prodotto le sue infauste conseguenze, dalle quali Torino seppe sottrarsi soltanto con sacrifizi speciali e con una grande severità e prudenza di amministrazione.

Ma appunto perchè i servizi sono ora ridotti alla loro minima espressione, compatibilmente colle esigenze di una grande città; perchè le opere pubbliche straordinarie testè intraprese corrispondono a vere necessità da molto tempo sentite dalla cittadinanza; perchè infine l'abbandono per parte delle Amministrazioni pubbliche di ogni lavoro di qualche entità, risolvendosi nella forzata disoccupazione di molti operai, costituirebbe un pericolo sociale, questa Amministrazione è convinta che Governo e Parlamento sapranno, nella loro alta saviezza, contemperare le indeclinabili esigenze della finanza generale dello Stato con quelle non meno importanti della finanza locale, i cui legami intimi costituiscono forse la parte più delicata ed importante della vita economica e politica di tutta la patria.

Torino, 5 marzo 1894.

Il sindaco: M. VOLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il voto sulle domande a procedere contro l'on. De Felice.

La seduta del 9 marzo.

Quando la seduta viene aperta dal presidente Biancheri, alle ore 14,10, i deputati presenti sono poco numerosi; l'aula presenta il consueto aspetto. Le tribune sono pochissimo popolate. Entra subito l'onorevole Crispi con i colleghi on. Sonnino, Morin, Calenda, Mocenni, Boselli, Saracco e Blanc. Tra i presenti notansi gli onorevoli Di Rudinì, Giolitti, Nicotera, Miceli, Pelloux e Fortis. Durante lo svolgimento delle interrogazioni si fanno nell'aula molte conversazioni. I banchi si vanno popolando, specialmente a Sinistra.

Le incompatibilità parlamentari.

QUARTIERI, segretario, legge una proposta di legge del deputato Carmine ed altra del deputato Bertolini ammesse alla lettura degli Uffici. La proposta dell'on. Carmine consta del seguente articolo unico: « Al 3° comma dell'art. 6 della legge 13 maggio 1877 è sostituito il seguente: « Le elezioni di « quelli a cui non riesca favorevole il sorteggio si « riterranno annullate se l'eletto, entro il quinto « giorno successivo al sorteggio stesso, non avrà rinunciato all'impiego e non avrà trasmesso al presidente della Camera copia della lettera di rinuncia « presentata al competente Ministero. » La proposta Bertolini consta pure di un articolo unico che è così concepito: « All'art. 6 comma 5° della legge 13 maggio 1877, dopo le parole: « *Saranno annullate* » si aggiungeranno le seguenti: « Se entro dieci giorni il « deputato sorteggiato non presenti alla segreteria « della Camera il decreto con cui sia accettata la « sua rinuncia alla funzione od impiego retribuito. »

Interrogazioni.

PAIS chiede all'onorevole Crispi se e quali provvedimenti intenda di adottare a sollievo delle tristi condizioni economiche in cui si trova da lungo tempo la Sardegna, condizioni certamente non inferiori, per la loro gravità, a quelle di altre regioni d'Italia.

CRISPI annunzia che il ministro di agricoltura e commercio presenterà una legge sui beni ademprivili della Sardegna. Non è da mettersi in dubbio il suo antico amore per quell'isola.

PAIS prende atto delle platoniche promesse, fa voti che la Sardegna continui più che può nella sua paziente rassegnazione e che non venga il giorno nel quale sia costretta a giudicare delle istituzioni dai benefici che ne riceve.

Per i medici condotti.

SCHIRATTI desidera sapere dal presidente del Consiglio se, quando e con quali criteri intenda presentare al Parlamento un progetto di legge per istituire un Monte pensioni a favore dei medici-condotti e comunali.

CRISPI dichiara che sul bilancio dello Stato non è possibile ora stabilire veruna somma a beneficio di questo Monte pensioni. Il Governo però riconosce la necessità che si provveda al trattamento di riposo anche per i medici-condotti, e nella riforma delle Amministrazioni comunali non mancherà di occuparsi della questione.

***

BARZILAI ritira una sua interrogazione sui lavori pubblici della capitale, non ritenendola opportuna dopo il voto della Camera sull'Esposizione.

Sulle servitù militari di Verona.

LUCCHINI desidera conoscere gl'intendimenti del Governo intorno ad una domanda presentata dal Comune di Verona per un alleviamento delle servitù militari tale da conciliare le esigenze della difesa nazionale con le necessità edilizie ed industriali di quella città.

MOCENNI osserva che da oltre quindici anni fu sollevata questa questione. Sembrava però al Ministero che un provvedimento d'indole generale sarebbe stato più opportuno. Nuovi ricorsi però sono giunti anche recentemente, ed egli ha chiesto in proposito il parere del comandante il Corpo d'esercito, avuto il quale provvederà all'invio dei documenti alla Commissione.

RIZZETTI vorrebbe conoscere se non è intenzione del Governo il promuovere da parte degli Istituti d'emissione una riduzione del tasso ufficiale dello sconto dal 6 al 5 per 100.

BOSELLI dichiara d'aver già avviato studi in proposito.

RIZZETTI avrebbe desiderato una risposta più soddisfacente, ritenendo indispensabile non solo, ma urgente la riduzione del tasso dello sconto.

PRAMPOLINI, anche a nome di Ferri, interroga sull'enorme ritardo posto dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici nell'esame del progetto di bonifica dell'agro mantovano-reggiano, di cui il Consorzio è costituito sino dal 1880.

BOSELLI risponde che, sebbene si tratti d'un ritardo non eccessivo dovuto alla malattia del relatore presso il Consiglio Superiore, nella prossima adunanza del Consiglio stesso, quel progetto sarà esaminato.

***

SONNINO presenta la relazione della Giunta Superiore del Catasto per l'anno 1893.

CERIANA presenta la relazione sul disegno di legge relativo una modificazione della Convenzione internazionale sulla proprietà industriale e domanda che il progetto sia dichiarato urgente.

L'urgenza è ammessa.

Per l'abolizione dei dazi interni.

IMBRIANI, anche a nome di Bovio, Pansini, Gaeta, di Lauruzzana, Verzillo, Altobelli e Casilli, dà ragione della seguente proposta di legge:

« Art. 1. A datare dal 1° maggio del corrente 1894 è abolito qualunque dazio interno sotto qualsiasi forma, che riguardi i legumi di ogni genere ed i cereali di ogni natura anche ridotti a farina, sia nei Comuni chiusi, sia nei Comuni aperti, tanto all'ingrosso quanto al minuto.

« Art. 2. Il ministro delle finanze regolerà i rapporti con i Comuni per ciò che riguarda le quote di dazio governativo in relazione con la presente legge. »

SONNINO osserva che il provvedimento invocato dall'onorevole Imbriani importerebbe una perdita di circa 22 milioni sui bilanci comunali, sicchè non può essere preso se non in relazione al vasto e complesso problema dei tributi locali. Assicura però l'onorevole Imbriani delle buone disposizioni del Governo, della quali fa fede l'abolizione fatta per decreto reale del dazio governativo sulle paste e le farine e sul pane, e frattanto, facendo ogni riserva sul merito, consente che la proposta sia presa in considerazione.

IMBRIANI fa notare che la triste condizione dei Comuni è dovuta agli oneri eccessivi ad essi imposti dallo Stato e che perciò tocca allo Stato provvedere per alleviare la condizione delle classi lavoratrici, che sono quelle maggiormente oppresse. Non comprende poi che beneficio abbia recato il decreto reale che ha trasportato il dazio sul grano dai Comuni alla frontiera.

La domanda a procedere contro De Felice.

Parla il relatore on. Palberti.

La Camera si fa attenta quando si riprende la discussione della domanda a procedere contro il De Felice.

PALBERTI, relatore, parla ascoltatissimo tra frequenti segni d'approvazione, specialmente a Sinistra. L'oratore, calmo ma poderoso e stringente, esamina con dotto criterio altamente liberale la questione della competenza giudiziaria.

Premesso che la Commissione non abbandonerà quel riserbo che si è sempre imposto la Camera in argomento così doloroso, si congeda dalla consueta nota sugli di avere fatto una requisitoria in luogo di una relazione, osservando che la Camera ha sempre ritenuto per sè il diritto di deliberare il fondamento dell'accusa contro un deputato per esaminare se in essa siasi insinuata qualche indebita ingerenza. Volendo però mantenersi nel massimo riserbo, la Commissione non ha tenuto conto delle testimonianze numerosissime, non ha voluto pregiudicare con un suo giudizio la condizione di chi dovrà rispondere in un processo del fatto suo, non si è limitata ad accertare che negli atti pei moti della Sicilia figurava assai spesso il nome dell'on. De Felice, e che perciò non si poteva negare l'autorizzazione a procedere.

Quanto alla legittimità dell'arresto per flagranza di reato, la Giunta, benchè non unanime, credette in grande maggioranza non potesse essere seriamente contrastata. Ed essi dà lode al Governo per aver saputo coll'arresto del De Felice evitare, dinnanzi ad un pericolo imminente, la dolorosa necessità di terribili repressioni. Dice che all'onorevole De Felice, solo per la sua qualità di deputato, non si poteva fare una posizione di privilegio in confronto dei suoi coimputati; e perciò opina che debba mantenersi lo stato d'arresto.

Espone poi le ragioni per le quali la Giunta pensa che l'on. De Felice debba essere deferito al giudizio dei Tribunali ordinari, ma aggiunge che si riserva di udire i motivi contrari che potrà addurre il Governo. Quanto poi alla competenza parlamentare a risolvere siffatta questione, dice che, ignorando se la Corte Suprema reclamerà per sè il diritto di risolvere la questione, la Camera deve, nell'interesse di tutti gl'imputati, desiderare che i processi si facciano colle norme ordinarie della procedura. (*Bene!*)

Spera che il Governo troverà modo di assicurare che l'attuale eccezionalità di cose sarà efficacemente riparata: e perciò che la Giunta si riserva, dopo che avrà udito le dichiarazioni del ministro, di vedere quali conclusioni sia il caso di sottoporre alle deliberazioni della Camera. L'oratore termina fra vivissimi « Bene! Bravo! » e rallegramenti.

***

IMBRIANI rinunzia a parlare dopo le ultime parole del relatore.

CAVALLOTTI, per fatto personale, dichiara di non aver mai pensato a chiedere una posizione di privilegio per l'on. De Felice; dichiara di accostarsi a qualunque altro emendamento che rispecchi il suo pensiero, il quale è che la Camera, accordando l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice, faccia nei modi stabiliti dallo Statuto. Perciò ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'onorevole Sacchi (1).

MERLANI ritira anche egli il suo emendamento e si associa pure a quello dell'on. Sacchi.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi.

CRISPI. (*Segni di attenzione*) Esordisce col dire che l'emendamento proposto dall'on. Sacchi ed al quale si sono associati gli onorevoli Cavallotti e Merlani è contrario allo Statuto, che stabilisce la divisione dei poteri. Adottando quell'emendamento la Camera verrebbe ad invadere il campo del potere giudiziario.

IMBRIANI: « Voi lo invadete sempre! »

CRISPI: « Ho fatto il possibile per mantenermi in questa discussione impersonale: sebbene l'Estrema Sinistra mi abbia attaccato colle solite frasi stereotipate; continuerò nella stessa linea di condotta per non aggravare la posizione degli accusati. (*Benissimo*) Il 28 febbraio lessi un documento fra i meno importanti: altri ben più gravi ve ne erano sui quali ho taciuto per non essere fatto segno all'accusa di voler influenzare la Magistratura. Ogni nostra libertà sta nella divisione dei poteri: anzi se il potere legislativo usurpasse le funzioni del giudiziario! La Camera potrà far una legge apposta per modificare quella attuale, ma non può in un caso singolare imporre alla Magistratura l'interpretazione della legge. Se la Camera votasse ora l'emendamento proposto, la Magistratura potrebbe non accettarlo. (*Bene! Impressione*) I Tribunali militari giudicano colla massima equità; tant'è vero che pochi giorni addietro il Tribunale di Trapani ha dichiarato la sua incompetenza e quello di Caltanissetta è stato ricusato degli stessi imputati. »

COLAJANNI, interrompendo: « Elogiate delle brigantate! » (*Strepito, proteste*)

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore.

CRISPI invita la Camera a dare un voto che difenda le istituzioni e lo Statuto contro gli attacchi dei suoi avversari. (*Approvazioni*)

Termina con queste parole: « Io fo appello, onorevoli colleghi, alla vostra coscienza e aspetterò a voi, a cui il patriottismo non potrà aver cancellato il sentimento della giustizia e dell'ordine. Molti attacchi si fanno al nostro sistema ed una decisione come quella che vi si propone potrà essere desiderata dai nemici dello Statuto, ma non dai suoi difensori. (*Bravo! Benissimo! Approvazioni*) Resta a vedere, o signori, e resta a provare all'Europa se siamo realmente degni di vivere con le istituzioni parlamentari, di vivere con la libertà; e voi questa prova la darete col voto che noi vi chiediamo. » (*Bene! Vivissime approvazioni*)

IMBRIANI: « Ma siete voi il nemico dello Statuto, quando lo violate! » (*Rumori*)

Il PRESIDENTE: « Non interrompa, onorevole Imbriani. »

***

CAVALLOTTI parla per fatto personale; dice che è un parlamentare abbastanza vecchio, perchè quando cita precedenti non gli si possa rispondere trattandolo da nemico dello Statuto. Dimostra che i suoi precedenti sono a favore della tesi da lui sostenuta e che, se egli è nemico dello Statuto, lo erano allora anche il Cadorna, il Valerio, il Sineo, il Mancini, lo stesso Biancheri, attuale presidente della Camera.

Replica del relatore.

PALBERTI ha udito le dichiarazioni del presidente del Consiglio ed è sicuro che il Governo non dubita del patriottismo della Commissione e della sua ferma volontà di mantenere le istituzioni. La Giunta ha voluto semplicemente preoccuparsi di un vuoto esistente nelle nostre leggi e nella nostra giurisprudenza.

Il presidente del Consiglio ha fatto delle dichiarazioni sull'appello di competenza rispetto ai Tribunali militari, ma queste dichiarazioni non formano legge. Ora non vorrebbe che una votazione sull'emendamento dell'onorevole Sacchi pregiudicasse con un voto della Camera questa importantissima questione; perciò, in nome della giustizia, lo prega di ritirare il suo emendamento. (*Approvazioni*)

Sacchi ritira il suo emendamento.

SACCHI parla assai concitato. Approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra, quando dice che davanti l'elevato e solenne discorso dell'on. Palberti avrebbe ritirato il suo ordine del giorno, ma non può accettare le intimidazioni dell'on. Crispi; per quanto sia ardente patriota, non può egli disconoscere il patriottismo altrui.

Però l'on. Sacchi reputa opportuno non insistere nell'emendamento, limitandosi a prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Palberti a nome della Commissione. (*Bene! Movimento*)

Votazione sulle conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE mette ai voti la prima parte delle conclusioni della Giunta, così formulata: « Sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida per i fatti spiegati sull'istanza del procuratore del re di Palermo e figurati dagli articoli 131, 120, 152, ... del Codice penale ed avvenuti non posteriormente al decreto di instaurazione dello stato d'assedio in Sicilia. »

È approvato a grande maggioranza.

MERLANI ritira il suo emendamento alla parte seconda delle conclusioni della Giunta e dichiara che voterà contro.

Il PRESIDENTE mette ai voti la seconda parte di queste conclusioni: « 2° Sia autorizzata agli effetti dell'art. 45 dello Statuto la continuazione dello stato di detenzione dell'on. De Felice Giuffrida, riconoscendo per quanto occorra che l'arresto del medesimo, operato il 4 gennaio scorso, avvenne nelle condizioni permesse dall'art. 45 dello Statuto. »

IMBRIANI: « Vogliamo l'appello nominale. » Corre al banco della presidenza, portando l'elenco dei deputati firmatari della domanda per l'appello. Grida, proteste. Diversi firmatari esclamano: « Ritiriamo la domanda! »

Vivissimo movimento all'Estrema Sinistra.

IMBRIANI non insiste.

Quindi la Camera approva la seconda parte delle conclusioni della Giunta.

Come si vede, la domanda di autorizzazione a procedere contro De Felice passava senza che Crispi, contrariamente a quanto dicevasi, ponesse la questione di fiducia sopra la questione della competenza dei Tribunali militari, anzi lasciandola impregiudicata, come concludeva il relatore.

La Camera passa quindi all'altra domanda a procedere contro De Felice, di cui è relatore lo stesso Palberti.

Il PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare sulla seconda domanda di autorizzazione a procedere a carico dell'on. De Felice del procuratore del re di Girgenti, mette ai voti le conclusioni della Giunta perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe De Felice Giuffrida per il fatto indicato nel rapporto del procuratore del re di Girgenti, previsto dall'art. 247 del Codice penale (Palberti relatore).

Sono approvate.

La seconda domanda a procedere.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice Giuffrida a proposta del procuratore del re del Tribunale di Catania. La Commissione della quale è stato relatore l'onorevole Grippo propone il rigetto della domanda stessa.

GRIPPO, relatore, dimostra come la Giunta siasi mostrata ossequiente alla più stretta giustizia non accordando l'autorizzazione a procedere. Perchè i fatti in base ai quali si domanda questa autorizzazione sono legati cogli altri per i quali è stata già concessa l'autorizzazione a procedere.

GALIMBERTI si associa alle conclusioni del relatore.

CANEGALLO, della Commissione, dichiara che la risoluzione della Commissione non fu presa all'unanimità e svolge le ragioni per le quali, a parer suo, analogamente a quanto si è fatto per le altre così si accordi anche per questa l'autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno che è stato presentato dalla Commissione: « La Camera, considerando che la presente autorizzazione a procedere è stata assorbita da quella precedentemente concessa, passa all'ordine del giorno. »

Qui la discussione si fa viva.

La Camera in complesso è concorde nel proposito di negare l'autorizzazione, ma alcuni desiderano di motivare il loro voto dalla non esistenza di reato, altri dal reato già conglobato nelle precedenti imputazioni. La relazione della Commissione accennando alle due opinioni, erasi limitata a dichiarare genericamente che non accettava l'autorizzazione. Però oggi la Commissione col nuovo ordine del giorno più sopra riferito veniva ad accogliere il parere che la imputazione è già compresa nella precedente domanda a procedere.

IMBRIANI faceva anche egli parte della Commissione e rammenta che fu presa ad unanimità la deliberazione di non abbandonare l'on. De Felice ai Tribunali militari. Esprime poi il concetto che violatore sistematico dello Statuto sia stato il Governo.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore.

MARCORA crede l'ordine del giorno presentato sia dalla Commissione in contraddizione con quanto sta scritto nella relazione.

GRIPPO, relatore, crede che se l'onorevole Marcora avesse letto la prima parte della contraddizione scorgerebbe che la contraddizione da lui deplorata non esiste.

CAVALLOTTI legge un periodo della relazione per dimostrare che una contraddizione esiste fra l'ordine del giorno ora presentato e la motivazione della Giunta. Deplora che considerazioni estranee influiscano ora sulle deliberazioni dei deputati.

GRIPPO, relatore, dimostra ancora una volta come contraddizione non esiste, e fa osservare che dopo che i fatti contemplati nella domanda del procuratore del re di Catania servirono di base alle conclusioni del procuratore del re di Palermo per la quale è stata concessa l'autorizzazione a procedere, non si può negare che siano stati assorbiti.

SANGUINETTI ADOLFO si associa alle conclusioni del relatore.

IMBRIANI (*Oh! oh! Ai voti!*) ripete, come membro della Commissione, che questa maggioranza ritenne infondata in merito la domanda di autorizzazione a procedere.

Imbriani è evidentemente irritato, egli protesta: « Se la Commissione cambia di opinione non cambio io! Avete paura del soffio di reazione che spira nel Paese. Ma me ne vado! » e sbatte le carte sul leggio ed esce sbuffando.

Ma la Camera è quasi unanime nell'approvare le conclusioni della Commissione. Quindi si dovrebbe discutere alcuni progetti all'ordine del giorno, ma i ministri si alzano e i deputati li imitano.

Varie voci: « A domani! No! Sì! »

Così per oggi il lavoro è finito.

Una interrogazione di Casilli.

Viene comunicata una interrogazione di Casilli per sapere perchè il guardasigilli non ha ancora presentato alla Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro di lui richiesta dal procuratore del re di Napoli, visto che la discussione pubblica del processo in cui è implicato è già incominciata innanzi alla 12ª sezione del Tribunale di Napoli.

Il PRESIDENTE annunzia che martedì saranno discusse le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Sora.

Levasi la seduta alle ore 17,10.

(1) L'emendamento Sacchi, come sappiamo, è inteso a sottrarre il De Felice ai Tribunali militari.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un commento all'esposizione finanziaria.

9, ore 15,20.

Il *Giornale degli Economisti* uscito oggi ha un notevole articolo sull'esposizione finanziaria del Governo che io credo interessante riassumervi. L'articolo è impersonale e porta la firma: *La Direzione*.

Stabiliti i 150 milioni come somma del disavanzo attuale e la immancabile progressività dello stesso disavanzo — che sono i due apprezzamenti coi quali l'articolista dice di accordarsi col Ministero — dichiara poi di dissentire in questo:

Il Ministero, esprimendo il concetto che i provvedimenti finanziari debbano prima di tutto colmare *immediatamente* il baratro del bilancio, riservando in seguito le riforme tributarie, amministrative ed economiche, ha dimostrato di anteporre il lato contabile della questione finanziaria a quello economico, considerando questo come causa e quello come effetto.

Invece l'articolista dissente radicalmente in ciò, ritenendo invece il disavanzo progressivo un effetto della politica economica seguita nell'ultimo decennio.

Esaminando poscia nei particolari l'esposizione dei provvedimenti, l'articolista critica piuttosto vivacemente l'opera sonniniana, sopratutto riguardo alla elevazione al 20 0/0 della ritenuta sugli interessi del Debito pubblico.

La chiama una violazione del patto scritto nelle leggi, con una « non sufficiente » buona fede da parte del ministro.

L'articolista cita la legge sul gran libro del Debito pubblico, dove è disposto che gl'interessi della rendita dello Stato non possono assoggettarsi a nessuna *imposta speciale*.

E, dimostrato con valide argomentazioni che questo aumento al 20 0/0 è una imposta speciale, dice che se esso lo Stato — riunendo nella sua persona l'obbligo di pagare interessi sui capitali presi a mutuo e il diritto di levar imposta — può legalmente mascherare la bancarotta.

Proseguendo, l'articolista chiama il piano finanziario del Governo fondato sulle imposte non duraturo, perchè esso è in cruda antitesi colla capacità contributiva dei cittadini.

Parlando dei rimedi, l'articolista dice che occorre badare dritto alle cause del *deficit*, che sono l'eccesso delle costruzioni ferroviarie, delle spese militari, delle funzioni dello Stato, dei premi e delle sovvenzioni ad industrie particolari, la politica protezionista e la politica bancaria.

Uno dei rimedi del Governo è il dazio sul grano, che artificialmente eleva il prezzo del grano stesso. Ma esso non può bilanciare il rinvilio degli altri prodotti della terra e il rincaro dei manufatti, ed è, ad ogni modo, pagato ai pochi proprietari di grano da tutti i cittadini e sopratutto dalle classi più povere.

Il concetto che l'articolista opporrebbe a quello del Governo sarebbe che il pareggio debba ottenersi con riduzioni di spese e di oneri che rappresentano improduttive funzioni di Stato e privilegi pecuniari concessi a privati interessi posti a carico dell'industria, del commercio, della ricchezza privata e del loro normale incremento.

L'interessante articolo termina attaccando vivamente la disposizione che sostituisce 200 milioni di biglietti di Stato ad altrettanti della riserva metallica che le Banche dovranno tenere ad esclusiva disposizione del tesoro.

Dice che questo è un prestito forzato che il Governo impone alle Banche, sfruttando le angustie in cui esse si trovano.

Dice che la fine logica di questo giuoco al lotto immaginato da Sonnino è l'avviamento agli assegnati.

In opposizione a tale provvedimento l'articolista pensa che si deve consolidare una parte del debito fluttuante e propone, fra l'altro, una operazione sulle ferrovie, che sarebbe una concessione a lunghissimo tempo all'industria privata, con facoltà di esercitarle sopra un piede strettamente industriale contro il corrispettivo o l'anticipazione di un capitale commisurato al maggiore utile che il lungo tempo e l'esercizio industriale assicurerebbero all'intrapresa privata.

Una granata vuota nelle vie di Roma.

Il soldato Baldi.

I sospetti autori dell'esplosione.

9, ore 13,45.

Iersera, presso il palazzo Altemps, all'angolo della piazzetta della Maschera d'Oro, si trovò deposta sul marciapiede un'antica granata d'artiglieria. Era vuota. S'ignora come si trovasse colà. Venne portata alla Questura.

— Il soldato Baldi, ferito nell'esplosione di ieri a Montecitorio, ha completamente persa la vista.

Il ferito Molaroni dopo l'amputazione della gamba sinistra si è aggravato.

I restanti feriti migliorano.

Tre degli arrestati ieri in seguito allo scoppio della bomba furono rilasciati. Continuano le indagini.

La Questura mantiene i sospetti sul muratore Polidori, che è tuttora trattenuto in arresto.

Dicesi che la Questura abbia operati oggi diversi importanti arresti relativi all'affare della bomba.

I feriti dalla bomba.

Gli arresti e i sospetti.

Pei funerali di una vittima.

9, ore 20,5.

Nel pomeriggio il Re ha nominato il conte di Sartirana, suo aiutante di campo, a visitare il soldato Baldi rimasto ferito nello scoppio di

piazza Montecitorio. Vi si recò pure il ministro della guerra, generale Mocenni. Lo stato del povero Baldi è sempre gravissimo; esso ha gli occhi quasi rovinati. Oggi però, con grande consolazione sua e della madre che lo assiste, potè vedere alquanto la luce. Ma non fu che un barlume, il che però basta a dimostrare che sinora esso non è cieco. Subito dopo si risentì piombato nella completa oscurità.

Il caporale Melegari invece è già assai migliorato. Esso fu in giornata trasferito all'Ospedale militare.

L'impiegato Molaroni, quello cui si dovette amputare la gamba, è rimasto molto depresso dopo l'amputazione. Oggi lo visitarono i suoi superiori e numerosi amici.

Quanto agli altri feriti, i medici constatano stasera un miglioramento nello stato di tutti.

Furono trattenuti ancora in arresto il muratore Polidori ed il cocchiere Petracca, che sono entrambi feriti. Si spera di poter avere da essi, o su di essi, degli indizi sui veri autori dell'attentato. Però sinora l'abilità della Polizia si è esercitata invano su questi due, come su altri individui sospetti.

I fratelli Bardi, che la cronaca del primo momento metteva tra gli arrestati, mandano stasera una lettera ai giornali con cui smentiscono recisamente di essere stati mai arrestati.

Come vi ho preannunziato oggi, si fecero parecchi arresti, che si dicono importanti; ma su di essi la Questura mantiene il segreto, rifiutando qualsiasi schiarimento ai numerosi reporters che si recano ai suoi uffici per avere dettagli.

Domattina si faranno solenni funerali al compianto impiegato Angeli, che è spirato stamane.

Si prevede che vi sarà un grande concorso di gente, soprattutto dei suoi compagni di Ministero.

Pare oramai accertato che la bomba fosse stata confezionata con una piccola quantità di dinamite racchiusa in una quantità assai maggiore di pirosello o cotone fulminante e fors'anco in una miscela di polvere Schultz. Tutta questa materia esplosiva fu racchiusa entro una cassetta di latta contenuta a sua volta in altra di legno.

Secondo la *Riforma*, si dovrebbe escludere che l'autore od alcuno degli autori si debba ricercare tra i feriti.

Gli animi della popolazione sono tuttora sotto la dolorosa impressione di ieri, cosicchè su di essi hanno facile presa le strampalate notizie che novellisti sciagurati si divertono a divulgare.

Fra le varie voci sinistre corse nella giornata, c'era, ad esempio, quella che nella mattinata fosse avvenuto un attentato dinamitardo contro un treno proveniente da Frascati. Fortunatamente più tardi la notizia risultò infondata.

I giornali e l'attentato.
Nella presidenza della Banca d'Italia.
Il guardasigilli vuole ritirarsi? Notizie varie.

9, ore 22,15.

I giornali di stasera, facendo coro a quelli del mattino, sono unanimi nello stigmatizzare l'attentato di ieri, e fanno voti perchè il vigliacco autore sia scoperto e venga prontamente ed esemplarmente punito.

Frattanto gli stessi giornali constatano essere inesplicabile come, nonostante la grande sorveglianza cui Montecitorio è fatto segno, l'autore dell'attentato sia potuto sfuggire all'attenzione dei pubblici agenti.

Infatti sulla piazza stazionano abitualmente numerosi agenti.

— Contrariamente alle smentite date, pare che il Ceriana insista più che mai nella sua decisione di dimettersi dalla presidenza del Consiglio della Banca d'Italia e che farà comunicare queste sue dimissioni nel prossimo Consiglio.

— L'*Agenzia Italiana* afferma che il guardasigilli Calenda dei Tavani ha manifestato il desiderio di dimettersi per tornare alle sue tranquille funzioni di magistrato.

— I sindaci di Firenze, Milano e Bologna hanno conferito oggi col ministro Sonnino circa le conseguenze dei provvedimenti finanziari riguardo ai Comuni.

— Oggi la Commissione dei provvedimenti si dichiarò contraria alla proposta di immobilizzare 200 milioni di riserve nelle casse degli Istituti bancari.

— La *Tribuna* dice che continua uno scambio attivissimo di dispacci fra il Ministero ed i nostri rappresentanti all'estero circa l'aumento del dazi sul grano.

Il Comune di Roma
e il voto della Camera sull'Esposizione.

10, ore 1,10.

I consiglieri Bianchi e Novi interpellarono ieri sera il sindaco sul contegno del Municipio di fronte al voto della Camera relativo all'Esposizione.

Ruspoli rispose come cittadino di deplorarlo, come sindaco di non poterlo discutere. Il Consiglio subordinò il concorso del mezzo milione all'accertamento dei mezzi necessari all'impresa. Se il Comitato potrà sostituire altro progetto serio lo manterrà.

Vendili, ritenendo perduta l'idea dell'Esposizione, insistè perchè la somma fosse destinata ai lavori per gli operai.

Ruspoli riservò tale provvedimento alle definitive deliberazioni del Comitato.

La morte del cardinale Ricci-Paracciani.

9, ore 21,15.

Oggi è morto il cardinale Ricci, che sin da ieri era in condizioni disperate. Questo cardinale era ancora in fresca età, essendo nato a Roma l'8 giugno 1830. La famiglia Ricci-Paracciani è originaria della Toscana, ma stabilita a Roma da vecchia data.

Il marchese Francesco, che fu poi il cardinale ora morto, aveva intrapresa la carriera ecclesiastica essendo assai giovane. Di carattere mite, gentile e di aspetto simpatico, si guadagnò l'affetto e la stima dei cardinali. La sua carriera incominciò da maestro di camera, poi fu maggiordomo sotto Pio IX. Leone XIII lo trovò a questo posto; e nel Concistoro del 13 dicembre 1880 lo creò cardinale riservato in petto, pubblicandolo poi in quello del 27 marzo 1882.

In questa creazione Leone XIII ha derogato ad una consuetudine; quando un cardinale era fatto papa, nell'atto della sua proclamazione soleva mettere il suo zucchetto in testa al maggiordomo, ciò che equivaleva a crearlo cardinale. Ciò non è avvenuto all'elezione di papa Pecci. Il fatto fu diversamente interpretato e si diceva che a Leone XIII non andava a sangue il Ricci. Ma il fatto vero fu che il Papa voleva creare il primo cardinale nella persona del proprio fratello don Giuseppe, morto tre anni or sono.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.
Le conclusioni del P. M.

9, ore 17,30 (*Argenza*).

Oggi il P. M. ha terminato la sua requisitoria. Egli ha concluso domandando:

per Adalgiso Pinto, 10 anni e 3 mesi di reclusione e mille lire di multa;

per Federico Morie (latitante), 10 anni e 8 mesi di reclusione e mille lire di multa;

per Cesare Gallina, 8 anni di reclusione e tremila lire di multa;

per Costanzo Chauvet, 10 anni e 3 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa e 3 anni di sorveglianza.

Inoltre per Pinto, Gallina e Chauvet il P. M. chiede 5 anni di interdizione dai pubblici uffici e rifazione dei danni.

Il P. M. ritira l'accusa per Felice Rodriguez e Angelo Sonino.

Domani comincieranno le difese.

DALLA LUNIGIANA.
I Tribunali militari.
Provvedimenti pei minatori.

MASSA (S.m.) 9. La prima Sezione del Tribunale di guerra discute oggi il processo contro 19 individui, fra cui i fratelli Secchiari Silvio e Paolo, imputati di partecipazione alla banda armata che nella mattina del 16 gennaio riunivasi nelle vicinanze del cimitero di Gragnana attendendo il convenuto segnale di piombare su Carrara. Sentita una scarica di moschetteria nell'attacco della caserma di Dogali, la banda discese sparando molti colpi di fucile. Fra i corpi di reato suvvi delle bombe deposte al banco della presidenza sequestrati nella capanna di Secchiari. Il Pubblico Ministero chiede la condanna dei due fratelli Secchiari a 20 anni di reclusione ciascuno.

La seconda Sezione del Tribunale di guerra condannò alla reclusione Antognoli Domenico e Ricci Patrizio a due anni; Ricci Domenico a 30 mesi per associazione a delinquere.

* * *

Il generale Heusch, coordinando la nuova legge e regolamento per la polizia delle cave e miniere colle disposizioni della legge di pubblica sicurezza, emanò un manifesto per le modalità delle denunzie delle cave, per il divieto di lavoro degli operai delle cave isolatamente senza direzione tecnica e senza sorveglianza, per il rilascio ai cavatori di libretti di riconoscimento di servizio e per la costituzione dei consorzi dei proprietari impresari ed esercenti riguardo alle cave, pei soccorsi negli infortuni del lavoro, per la pronta disponibilità dei locali di ricovero, per l'assistenza degli infermieri, per la provvista degli utensili e dei medicamenti.

MASSA (S.m.) 9. La prima Sezione del Tribunale militare condannò Silvio Secchiari Paolo e Borghini Adelindo alla reclusione per 18 anni ciascuno; altri due ad otto anni, quattro a 6 anni, uno a 5, cinque a quattro e mezzo, uno a 2 anni, tre assolti.

CARRARA (S.m.) 9. È atteso domattina il generale Heusch, che si recherà colla ferrovia marmifera a visitare le cave.

Una vertenza franco-chinese.

PARIGI (S.s.) 9 (ore 9,7). Telegrafano alla *Lanterne* che 3000 chinesi, protestando contro il trattato segreto concluso di recente fra l'Inghilterra e la China e proclamando la rivendicazione del territorio ceduto alla Francia dal Siam, lavorano i terreni neutrali che si riserbavano per uno Stato [illegible] cuscinetto fra i possedimenti francesi e la frontiera chinese. Si ritiene probabile un conflitto della Francia con la China.

Contro il potere dei Lordi.
Heberto Gladstone entra nel Gabinetto.

LONDRA (S.s.) 9. Assicurasi che il Governo proporrà che qualunque *bill* votato dai Comuni e respinto dai Lordi divenga legge definitiva dopo una seconda votazione alla Camera dei Comuni nella sessione seguente.

— Herbert Gladstone assume definitivamente il portafoglio dei lavori. Lord Tweedmouth fu nominato guardiano del sigillo privato e Gardiner conserva il portafoglio dell'agricoltura.

La riforma elettorale in Austria.

VIENNA (S.m.) 9. È stato pubblicato oggi il progetto della riforma elettorale che si discuterà in conferenze dai partiti formanti l'attuale maggioranza di coalizione parlamentare.

Il nuovo progetto lascia immutata la legislazione attuale relativamente alle curie e ai diritti elettorali. Esso estende il diritto del voto mercè la costituzione di una nuova curia di elettori. In questa curia si comprenderanno i cittadini austriaci dimoranti da 6 mesi prima delle elezioni in uno dei distretti elettorali e che proveranno di aver compiuti gli studi liceali o le scuole pareggiate ai licei o che appartengano da due anni alle casse operaie o che da due anni pagano una qualsiasi tassa. La nuova curia degli elettori avrà il diritto di eleggere 43 deputati ripartiti fra le varie provincie dell'Austria.

Probabile scioglimento della Camera olandese.

AJA (S.m.) 9. La Camera dei deputati avendo approvato un emendamento al progetto di riforma elettorale, il Governo ritirò il progetto stesso. Indi la Camera si è aggiornata indefinitamente. È probabile che la Camera si sciolgerà.

Morte di un cardinale.

ROUEN (S.m.) 9. Il cardinale Thomas è morto in seguito a congestione polmonare.

SPORT

Il "match" Cody-Buni a Milano.

MILANO (N.m.) 9 (*ore 22,10*). Oggi sull'ippodromo del *Trotter* italiano ha cominciato il famoso *match* tra l'americano Cody a cavallo ed il velocipedista Buni, della Società *Pro Patria*.

I due campioni partirono alle 14,30 in punto, e corsero ininterrottamente per tre ore, come si era stabilito.

I rappresentanti del signor Buni erano l'avv. Rivera, Tarlarini, Guicciardi, Capelli, Lorenzi, Guenatta e Ronchi.

A rappresentare Cody accettarono l'incarico quattro soci del *Trotter*, i signori Braga, Capriolo, Giavoni e Guerini.

Il *Trotter* era poco popolato nonostante l'enorme *réclame* che al *match* si va facendo da oltre un mese sulla stampa di tutta Italia.

Sull'ippodromo non potevano entrare le carrozze nemmeno a pagamento, il che dovette contribuire alla scarsità del pubblico. Durante la prima ora Cody fece 17,550 metri e Buni 17,200. Dopo due ore Cody ne aveva fatti 69,100 e Buni 65,950. In capo alla terza Cody aveva percorso 104,200 metri e Buni 98,900. Cody cambiò una volta di cavallo perchè cominciava a zoppicare. Buni fu molto applaudito e Cody fu giudicato un cavallerizzo insuperabile. L'incasso fruttò circa quattromila lire.

Domani i due campioni continueranno il *match* alla stessa ora d'oggi, dalle 14 1/2 alle 17 1/2. Domenica lo termineranno correndo quattro ore, e cioè dalle 14 alle 18.

Ci furono molte scommesse.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 8 (*f. s.*). **Altri particolari sul doppio suicidio.** — Da quanto si è potuto finora rilevare, il duplice suicidio di ieri, avvenuto presso il forte detto le *Case bianche* al Lido, si dovrebbe attribuire ai dissesti finanziari delle due vittime.

Come ieri dicevo, i disgraziati sono di nazionalità tedesca, certi Wettke, coniugi; il loro nome fu rinvenuto nei registri dell'albergo presso il quale erano alloggiati. Anzi il conto della Casa Kirsch non fu da essi neanche pagato. I cadaveri degli infelici furono assoggettati oggi all'autopsia e poscia trasportati nella cella mortuaria del Cimitero di Lido.

— **Diciottomila lire di cambiali bruciate.** — Stanotte scoppiava un incendio nel negozio di stoffe dei fratelli Moretti a San Grisostomo. Incominciata subito l'opera di spegnimento, l'incendio si potè circoscrivere, limitando notevolmente il danno da esso arrecato alle merci.

Però andarono completamente bruciate L. 18,000 in altrettante cambiali.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un cerino abbandonato mentre si chiudeva il negozio.

GENOVA, 8 (Ansaa). **Arresti importanti.** — Da qualche tempo la vallata del Polcevera era infestata da una banda di malfattori, a capo della quale stava tale Carlo Bavastro, soprannominato *Rocca*, individuo pregiudicatissimo e quanto mai pericoloso. L'Autorità di P. S. dispose servizi straordinari di perlustrazione nelle località in cui si sospettava si trovassero i malfattori, ma non le venne dato mai di potersi impossessare del Bavastro, il quale deluse sempre ogni ricerca.

Ieri sera finalmente l'ispettore di P. S. del porto venne informato che due individui s'erano introdotti furtivamente a bordo del piroscafo inglese *Verax*, in partenza quest'oggi, e vi si erano nascosti. Naturalmente egli inviò tosto a bordo di detto piroscafo alcuni suoi dipendenti, ma, per quante ricerche questi abbiano fatto in ogni parte, non fu loro possibile rinvenire i due individui in parola.

Il comandante del *Verax* promise però loro che se i ricercati trovavansi realmente sul piroscafo, egli li avrebbe fatti arrestare appena si sarebbero mostrati, e, a meno di essere troppo distante da Genova, sarebbe ritornato appositamente nel nostro porto per consegnarli all'Autorità.

Il bravo capitano mantenne effettivamente la sua promessa. Il *Verax*, partito stamane, trovavasi ad otto miglia appena dal porto, allorchè i due misteriosi individui uscirono dal loro nascondiglio tutti neri per la polvere del carbone. Essi vennero presi e legati, e il capitano ordinò di cambiar rotta e tornò in porto, dove, appena giunto, consegnò i due arrestati all'Autorità.

Questa, dalle indagini fatte, potè assodare che uno di essi è il Carlo Bavastro, e l'altro un suo degno collega, tale Francesco Bonino, egli pure pregiudicato.

— **Il suicidio di una guardia di finanza.** — A Cogoleto si è suicidata ieri con un colpo di fucile una guardia di finanza ivi di servizio. Il suicida era nativo della Toscana. Ignorasi il movente della triste risoluzione da lui mandata ad effetto.

BRESCIA, 8 (*Rp.*). **Un parroco modello.** — L'arciprete di Iseo, don Paolo Mecanzi, come era solito fare del resto anche per lo passato, ieri invitò a pranzo tutti i coscritti iseani, regalandoli di denaro, e con un discorso d'occasione raccomandò di non dimenticarsi, anche sotto le armi, di adempiere alle pratiche religiose e di servire con fedeltà ed onore la patria ed il Re. I coscritti applaudirono alle parole del buon pastore, che, coi tempi che corrono, non è, io credo, destinato a far carriera!

CATANIA, 7 (*q.*). **Un duello alla pistola.** — Ieri, verso le 10,30, in seguito ad ingiurie personali tra i signori cav. Francesco di San Malato ed il principe di Ramacca, ebbe luogo, nelle vicinanze del sobborgo di Cibali, un duello alla pistola. Gli avversari tirarono per ben quattro volte senza che nessuno si ferisse, ma al quinto colpo il Santa Flavia ne ebbe la peggio, dappoichè una palla lo colpì alla regione mammellare producendogli, fortunatamente, una ferita di lieve conseguenza.

TARANTO, 8 (K.). **Necrologia.** — Ieri è morto qui l'ispettore del servizio movimento delle ferrovie, signor Soleri. Non ancora cinquantenne, ma logorato per essere da molti anni su queste linee ferroviarie malariche, mancò ai vivi in seguito a bronco-alveolite complicata da malattia di cuore. Era un piemontese dell'antico stampo e la sua perdita è assai rimpianta. Probabilmente la sua salma verrà trasportata a Dronero, sua città natale.

ALESSANDRIA, 9 (Gagliardo). **La tassa di minuta vendita.** — Non sono ancora due anni che venne abolita e già la Giunta ne ripropone al Consiglio il ristabilimento per sopperire in parte al disavanzo che porteranno al bilancio i nuovi provvedimenti finanziari deliberati dal Governo.

L'abolizione della tassa di minuta vendita suscitò in allora una vivacissima discussione in Consiglio e non pochi e fieri furono gli oppositori d'una tale abolizione colla quale si veniva a privare l'entrata comunale di circa L. 45,000. Si può quindi esser certi che, dato il nuovo stato di cose, il Consiglio approverà ora la proposta della Giunta pel ristabilimento della tassa, come pure approverà l'abolizione della già stanziata dote teatrale.

— **Adunanze.** — Domenica, alle ore 11, avrà luogo l'adunanza degli azionisti della Banca Popolare in moratoria. Data la anormale condizione in cui questa Banca si trova, potete immaginarvi l'importanza di una tale riunione.

— Pure domenica si terrà al palazzo Comunale l'adunanza (in seconda convocazione) degli azionisti della Cooperativa Commerciale.

IVREA, 8 (Musso). **Necrologio.** — Il giorno 6 corr., alle ore 22, decedeva il signor Moise Giuseppe Olivetti, presidente dell'Università israelitica, vittima di una penosa e lunga malattia. La sua vita era semplice, senza fasto, ma altruistante generoso era nelle sue opere di beneficenza; i poveri perdono in lui un costante aiuto nelle loro sventure. Imponenti furono i funebri, ai quali prese parte ogni ceto di persone, concordi tutti nel voler affermare all'estinto la stima che lo circondava e la preziosa memoria che di lui serberanno i superstiti. Reggevano i cordoni del carro il comm. avv. F. Rossi, presidente della Congregazione di carità locale, il cav. Pietro Zanetti, il comm. avv. Levi ed il signor Vitale. Sulla tomba parlarono il sig. Norzi Simone, il commendatore avv. F. Rossi e l'avv. Ravenna. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie, ma è cosa certa che non dimenticò la sua famiglia di derelitti che tanto beneficò in vita.

— **Conferenza.** — Il giorno 14 marzo al nostro Circolo Eporediese verrà tenuta dal professore di storia del nostro liceo una conferenza. La nota erudizione del conferenziere assicura la riuscita del geniale ed insieme istruttivo trattenimento.

La nomina a presidente del Circolo del cav. avvocato Bononi fu sentita da tutti con piacere, inquantochè era unanime il convincimento che a più rigogliosa vita sarebbe sorto il Circolo; e così è.

— **Arresto.** — In questi giorni venne arrestato certo G. G., e la moglie e sorella di lui per diversi furti domestici dalle due donne commessi e nei quali egli si vuole prestasse il suo concorso, dal 1892 al 1894. Tanto la moglie che la sorella prendevano di mira le case, presso le quali prestavano servizio come domestiche; le loro gesta le compirono non solo ad Ivrea, ma pure a Genova, Torino, Aosta ed a Settimo Vittone.

L'arresto non produsse effetto alcuno nella cittadinanza, che anzi lo giudicò una conseguenza della vita dispendiosa che conducevano, senza conoscere l'onesta provenienza dei mezzi. Per parte del marito vuolsi sia stato vittima della sua dabbenaggine e degli artifizi della moglie.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. La Società di M. S. italiana a Barcellona. — Sotto il titolo: « Gl'italiani nell'attentato del teatro del Liceo di Barcellona », pubblicammo, il 18 febbraio, una corrispondenza dalla Spagna in cui si narrava come fosse stato arrestato e poi rilasciato libero un certo Alberto Soldani, nativo di Massa-Carrara, scalpellino, accusato di complicità nell'attentato suddetto. E si soggiungeva: « Nella colonia « italiana il Soldani era ritenuto da tutti onesto e « di sentimenti buoni ed umani. L'anno scorso s'è « adoprato molto nella fondazione d'una Società ita- « liana di mutuo soccorso, alla quale aderirono i mi- « gliori italiani colà residenti. Tale Società sorse in « nome del buon ordine e del patriottismo, quale « protesta contro la Società di mutuo soccorso, vec- « chia e onorata istituzione coloniale che ebbe la « sventura di cadere nelle mani di fazioni apparte- « nenti al partito fuor della legge, in parte ora sfrat- « tati dalla Spagna. »

Ora il signor Leopoldo Miranda, presidente della vecchia Società biasimata nella corrispondenza del 18 febbraio, ci scrive protestando, e dice: « L'egregio corrispondente pertanto è caduto in un errore ed ha scritto cosa contraria al vero per quanto riguarda la Società di mutuo soccorso di cui io sono il presidente, asserendo che è composta di fazioni il cui partito è contrario alle leggi, come non vera è l'accusa che alcuno dei soci sia stato sfrattato da questa od altra nazione ».

Lo sciopero delle filatrici a Voghera.

VOGHERA (N.s.) 9. Oggi lo sciopero allo stabilimento Bonacossa è finito grazie ai buoni uffici delle Autorità e alla arrendevolezza delle parti. Le filatrici hanno ripreso il lavoro. Il sig. Bonacossa, alla presenza di una Commissione delle scioperanti e delle Autorità, ha promesso che il direttore dello stabilimento sarà più corrivo.

ARTI E SCIENZE

Il *Falstaff* all'Operuhaus.

Berlino, 7 marzo.

(*t.*) — Un successo vero, un vero trionfo! Ieri sera più che un trionfo di Verdi è stato puramente e semplicemente un trionfo del *Falstaff*! In teatro non vi erano amici del grande vegliardo, non consenzienti coltivati per lungo tempo, non il maestro pronto a venire a raccogliere alla ribalta il primo applauso, non un pubblico favorevolissimamente disposto; ma Verdi lo conquistò quasi subito, lo soggiogò colla potenza del suo genio, collo splendore italiano della sua musica, lo trascinò a seguirlo passo passo, a ridere di cuore, ad ammirare.

Il *Falstaff* era già stato rappresentato in italiano all'Operuhaus nei primi del giugno scorso; ma allora l'opera non era stata capita, forse anche perchè gli artisti italiani non furono apprezzati come meritavano, forse perchè il capolavoro di Verdi non può essere attentamente seguito se non si capisce il libretto.

La rappresentazione di ieri sera può quindi essere considerata come la vera prima. Assisteva un pubblico scelto, numerosissimo: l'imperatore, l'imperatrice, che applaudirono entusiasticamente.

Appena finito il primo atto, Guglielmo II incaricò il conte Hochberg, l'intendente del teatro, di mandare un saluto in suo nome a Verdi e di esprimergli tutta la sua ammirazione.

La critica conferma pienamente l'accoglienza del pubblico; per nessuna opera si scrissero recensioni così incondizionatamente entusiastiche. Le satire, gli attacchi e i confronti (oh che confronti!) con Leoncavallo e Mascagni non mancano; un critico comincia così: « Salute al *Falstaff*, via i *Medici*! »

Gli epiteti di capolavoro, di splendida opera, di opera geniale, meravigliosa si ripetono ad usura.

Il genio tedesco ha fecondato il genio italiano; ma da questo sublime connubio quale capolavoro originale, individuale, italiano, prettamente italiano!

Per darvi un'idea del come la critica ha accolto il capolavoro verdiano, vi trascrivo qualche passo dei meno entusiastici.

Il *Berliner Tageblatt*: « Il capolavoro del vecchio maestro italiano riempie di meraviglia e di stupore: di stupore per la freschezza con cui continua a scrivere dopo ottant'anni di vita laboriosissima; di meraviglia per la facilità senza precedenti nella storia dell'arte con cui questo vecchio mirabile trasforma se stesso. In nessun punto del *Falstaff* il maestro ricorda qualche sua opera. Come i *Maestri Cantori* in Germania, il *Falstaff* segna il principio di una nuova fase nell'evoluzione dell'arte in Italia. La splendida coloritura orchestrale, l'esuberanza armonica, la meravigliosa ricchezza di forme, la caratteristica cura nell'istrumentazione, non si trovano, nemmeno in grado approssimativo, in qualsiasi altra opera di Verdi. E quale esuberanza dell'umore più genuino in tutto lo spartito, e quale splendida giovialità!

« Certo il *Falstaff* non sarebbe possibile senza i *Maestri Cantori*, ma appunto ciò che Verdi si è potuto abbandonare all'irresistibile influenza del genio tedesco, senza nulla sacrificare della sua caratteristica personalità, costituisce la sua grandezza. Non è nemmeno il caso di parlare di reminiscenze, nè di imitazioni wagneriane; ma il tutto è compenetrato dallo spirito del riformatore musicale tedesco. Un genio come Giuseppe Verdi non può divenire il discepolo, l'imitatore di nessun altro genio. Solo in questo senso uno spirito come Wagner poteva influenzare un compositore come Verdi! »

La *Kreuzzeitung*: « Ottantenne, scrive la sua prima opera comica piena, dalla prima all'ultima nota, di giovialità, di spirito, di fantasia, di umore, di una meravigliosa unità di stile. La forma esterna, la parte vocale deriva incontrastabilmente da Wagner, ma è trattata in modo assolutamente originale. Verdi si è creato uno stile proprio: con la perspicacia del vero genio egli si è appropriato, quanto poteva servirgli, del dramma musicale tedesco e se ne è servito in modo veramente geniale. Quantunque la declamazione prevalga, in una grande potenza inventiva lo ha preservato da sterile rettorica, la parte melodica non degenera mai ed il maestro adatta le parti vocali all'azione in modo insuperabile.

« Logicamente Verdi dà una grande predominanza all'orchestra, ed è veramente delizioso osservare come anche qui sa dare rilievo alla situazione, all'umore dei personaggi e persino alle singole espressioni. L'amalgama dei colori, l'istrumentazione dei singoli strumenti, la fluidità dell'accompagnamento, che dipinge in ogni più piccolo particolare, sono incomprensibili in un ottuagenario. I pezzi concertati sono meravigliosamente belli; non si può trovare qualche pezzo più fine, più geniale della fuga per canto alla fine dell'opera, e la partitura abbonda di simili pezzi. Fra tutti gli italiani nessuno come Verdi ha saputo fondere il dramma musicale tedesco colla maniera italiana: egli insegna a tutti i suoi connazionali la vera via dell'arte. »

Questa l'impressione unanime dei critici; dico impressione perchè nessun critico ha potuto o saputo trovare nell'opera verdiana un difetto degno di essere rilevato.

E ieri sera essendo all'Operuhaus, noi italiani abbiamo mandato col cuore commosso un saluto al vecchio cigno, che, unico fra gli italiani, mostra alla Germania amica quanto possa il genio italiano.

Onore e gloria a Giuseppe Verdi!

NELLE MINIERE

Dramma in 3 atti di Ecc. Camillo Costamagna.
(Teatro Gerbino).

La donnée del dramma è semplicissima. In una borgata nel nord della Francia c'è un grande sciopero di minatori. Le idee socialistiche si fanno strada per opera specialmente di un intelligente operaio, Paolo (Vitti), e lo sciopero avviene sulla base della resistenza contro il capitalista padrone delle miniere. Qualche minatore però mantiene la propria indipendenza e continua il lavoro, il che provoca attriti fra compagni. Paolo ha una figlia, Elisa (Guasti), della quale è innamorato Gastone d'Orey (Capelli), figlio del direttore della miniera. Questi è imprudente al punto da penetrare più volte in casa di Paolo, per di vedere Elisa. Lo sciopero finisce male, cioè con l'incendio delle macchine della miniera per opera degli scioperanti; Paolo ed alcuni suoi colleghi accorrono per prestar aiuto ai compagni che sono alle prese con la truppa.

Gastone, inseguito dagli scioperanti, riesce a riparare in casa di Elisa, e quando si crede salvo, ecco che giunge Paolo il quale, più per odio di classe che per vendicare l'onore della famiglia, — che però non risulta compromesso, — lo uccide a colpi di scure.

Il Costamagna ha fatto un quadro o meglio un abbozzo abbastanza verosimile dell'ambiente mettendo in rilievo specialmente le conseguenze di teorie che, per quanto belle, tradotte in pratica, quando i tempi non sono maturi, conducono alla brutalità. In casa di Paolo non c'è più urbanità di modi, non c'è più lolo, non si ragiona più che attraverso idee appariscenti ma confuse, e la miseria vi infuria, lasciando un varco aperto alla immoralità. Nel mondo dei minatori, solidali nello sciopero, impera la violenza e la prepotenza contro la libertà individuale; Paolo stesso, che è il ragionatore per eccellenza, degenera in delinquente incitando alla devastazione e commettendo un delitto.

Inoltre, per ciò che riguarda la sceneggiatura, va data una parola d'incoraggiamento al giovane autore di *Nelle miniere*, dappoichè dimostra di avere studiato bene le esigenze della teatralità, dando movimento alla scena. Buono per scorrevolezza il dialogo.

Ed ora che abbiamo accennato ai pregi, veniamo alle mende.

Dopo il primo atto, lo spettatore è persuaso di trovarsi di fronte ad un dramma di tesi sociale, ma, man mano che l'azione si svolge negli atti seguenti, la tesi accennata svanisce per non rimanere che il dramma, o, come si suol dire, il fatto di cronaca, il quale a sua volta non è abbastanza elaborato, mancando di preparazione sufficiente a legittimarlo.

Ne avviene che il lavoro rimane di indole ambigua: non è di indole sociale perchè, all'infuori dei soliti pistolotti, la tesi non è in verun modo approfondita, non è di indole intima perchè le ragioni del dramma non si incontrano negli avvenimenti che lo precedono. Nel suo complesso quindi il lavoro appare stiracchiato, troppo schematico, quantunque, come abbiamo detto, il Costamagna abbia animata la scena con molto movimento.

Ma l'importante, trattandosi di un giovane che è alle sue prime prove (un primo lavoro *Frate Agostino* piacque già l'anno scorso sulle stesse scene) sta nel fatto che esso è una buona promessa perchè rivela nel suo autore attitudini che, ben coltivate, possono dare ottimi prodotti pel teatro. E noi ci auguriamo che la promessa presto si avveri.

Il pubblico del Gerbino fece iersera buon viso al dramma, applaudì l'autore chiamandolo ripetutamente alla ribalta, e applaudì altresì gli attori, i quali — specialmente il Vitti e la signorina Guasti — dimostrarono molto impegno.

Il *Nelle miniere* si replica.

— Come abbiamo detto più sopra, il nuovo dramma del sig. E. C. Costamagna *Nelle miniere* si replica e insieme a questo verrà data una novità di Sabatino Lopez *L'intrusa*, essendosi perfettamente ristabilita la signora Clara Della Guardia.

Al Lopez, autore di altri fortunati lavori, i nostri auguri insieme a quelli che facciamo alla valorosa attrice protagonista signora Della Guardia.

— Domani a sera poi un'altra specie di novità.... ma antica, cioè *Il cavaliere e la dama*, di Goldoni, lavoro che ai nostri tempi non fu mai rappresentato.

— Lunedì a sera negli intermezzi il prof. Giuseppe Navone darà un concerto di mandolino col seguente programma:

1. N. Paganini: *Le streghe*, concerto.
2. Pablo de Sarasate: *Faust*, fantasia di concerto.
3. A. Kueisel: *Fantasia*, mazurka.
4. N. Paganini: *Moto perpetuo*, concerto.

Maestro accompagnatore Amedeo Capello; piano Lipp della Casa Chiappo.

Teatro Alfieri. — Il teatrone di iersera per lo spettacolo d'onore di Ferruccio Benini era facilmente prevedulo, non una sedia vuota, anzi se ne

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Oh! soltanto perchè non posso soffrire i russi. Anche mia nonna li detesta.

— Che cosa le hanno fatto?

— Delle cose.... in un tempo.... delle cose che ho dimenticate....

— E, dimmi un po', — riprese Massimo, — l'ha portata via quella cassetta il colonnello Borisof?

— No — rispose Giorgetto senza esitare. — Quando venne per prenderla, la cassetta non c'era più.

— Qualcuno l'aveva presa? — domandò Massimo tutto palpitante di speranza.

— Certamente.

— E chi l'aveva presa?

— Aspetti che mi ricordi.... si.... la prese....

— Ladislao — fece Massimo a caso.

— Sì, Ladislao! — esclamò Giorgetto tutto lieto di aver potuto ricordare quel nome.

— L'individuo che abita nella palazzina di via Jouffroy.

— Per l'appunto.

— E la signora?

— Quale signora?

— Quella signora di cui Ladislao ammaestrava i cavalli.... Non ti ricordi che mi parlasti di lei?

Giorgetto riflettè un momento, poi disse:

— No, non ho visto signore; Ladislao era tutto solo.

— Rammentati bene; era forse la signora colla quale io sono uscito dallo *Skating*.

— Lo *Skating* — ripetè il fanciullo facendo evidenti sforzi per ritrovare le idee perdute.

— Sì, sai bene che io uscii quella sera con una signora, che l'ho accompagnata e che tu ci hai seguiti.

— Non mi dica tanto, signor Massimo; le mie idee s'imbrogliano, non capisco più nulla.

Massimo s'arrabbiava. S'accorgeva che il suo amico trovava la cosa ridicola e dubitava sempre della buona fede di Giorgetto.

Vignory in quell'affare non poteva essere imparziale; egli pensava a quel rivale scomparso e pure ancora pericoloso, e malediva la smania d'investigazioni che aveva assalito Massimo Dorgères.

— A che scopo rimettere sul tappeto tutta quella triste storia — pensava — e che cosa vuol fare, Massimo, delle testimonianze di quell'idiota?

E traendo Dorgères in disparte gli disse all'orecchio:

— A che speri riuscire? Quel disgraziato fanciullo conosce certamente i ladri e li ha aiutati. Ma che cosa ce ne importa? Non siamo incaricati di lavorare pel colonnello Borisof, il quale a quest'ora crede al sia rassegnato alla perdita della cassetta. Per parte mia ti dichiaro che ne ho abbastanza di Giorgetto e che mi farai piacere se non me lo condurrai più qui.

— Sta bene — replicò Massimo un po' piccato, — Scusami se ti ho disturbato; me ne vado. Vieni, Giorgetto — aggiunse spingendo il fanciullo verso la porta.

Le reticenze di Giorgetto lo eccitavano vieppiù a proseguire nelle sue ricerche, e non disperava di riuscire a scoprire la verità. Giorgetto aveva già parlato, assai incoerentemente, era vero, ma finirebbe per parlare più chiaramente. Frattanto, dalle cose già dette, delle presunzioni favorevoli al signor di Carnoël emergevano. Il ladro era, molto probabilmente, l'individuo abitante nella via Jouffroy. Quel nome di Ladislao si addiceva alla sua persona e alle sue abitudini, e doveva proprio essere il suo. Ladislao era slavo; Ladislao era fuggito al suo paese, dopo d'avere ritrovato il braccialetto.

Come supporre che Roberto di Carnoël conoscesse quel selvaggio e l'intrigante dello *Skating*?

Quella gente dovevano essere amici di Borisof e non dovevano assolutamente aver nulla di comune con Roberto. E la donna che aveva lasciata la sua mano fra i guanti della cassa doveva essere ai loro ordini.

Qual gioia poter andare a raccontare alla contessa quelle prime scoperte, andarle a riferire le indicazioni strappate a forza al nipotino della signora Pirlac e domandarle il suo avviso sulla via da seguire per completarle!

Quelle ricerche minacciavano di essere lunghe, ma ciò non poteva dispiacere a Massimo, che contava approfittare del tempo per ingraziarsi la contessa Yalta.

Pel momento, non sperando ottenere altro da Giorgetto, non pensava più che a ricondurlo a sua nonna.

Il fanciullo, forse un po' stanco, pareva mezzo addormentato. Non rideva più; il suo volto, tanto animato prima, aveva perduta ogni espressione.

Massimo, che lo teneva per mano, fece, sotto al portone, un incontro inatteso. Vi trovò sua cugina colla governante, la signora Martineau.

Il dolce viso d'Alice, piuttosto pallidoccio, si rallegrò quand'ella scorse suo cugino.

Gli venne incontro, abbracciò Giorgetto, che, vedendola, aveva data una esclamazione di gioia, e strinse la mano a Massimo, domandandogli notizie di quel povero fanciullo, che ella trovava molto mutato.

— Va meglio — rispose Massimo. — Sono andato a prenderlo da sua nonna e lo faccio passeggiare per distrarlo un poco.

— Fu una bella cosa, Massimo — disse la signorina Dorgères, sorridendo e visibilmente commossa. — Sarei andata a trovarlo anch'io, ma mio padre non me lo ha permesso.

— Il signor Dorgères ha ragione, mia cara Alice — disse la governante.

— Ebbene, signora, — fece Massimo, — mi perdonerà se mi permetto di dirle che forse mio zio ha torto. La nonna di Giorgetto, la vedova Pirlac, è una persona rispettabilissima che io ho visitato senza credere per nulla di derogare. Si può sapere dove vanno?

— È un segreto, — disse Alice, — ma posso metterlone a parte. Vado da un pittore per farmi fare un ritratto.... una sorpresa pel babbo.

— Dove abita il tuo pittore?

— In via di Lisbona, all'angolo della via di Courcelles. Se tu accompagni Giorgetto da sua nonna, fai quasi la stessa strada; vuoi venire con me?

— Non domando di meglio, se la signora Martineau non ci trova inconvenienti.

— Signor Massimo, — disse ridendo la buona signora, — ella tenta di farmi passare per una tiranna, ma la prevengo che non ci riuscirà. Per sua penitenza ci accompagnerà a piedi e ci darà ragguagli su una signora che muore di voglia di conoscere la mia allieva.... sulla contessa Yalta.

— La contessa Yalta! — ripetè Massimo, che non s'aspettava di udir pronunziare quel nome dalla signora Martineau.

— Sì, signore — rispose la governante. — Quella nobile signora venne un'ora fa da suo zio e gli espresse il suo desiderio di vedere Alice. Il signor Dorgères fece del suo meglio per declinare l'onore che ella voleva fare a sua figlia. Egli pensa che una signora forestiera che vive un po' eccentricamente non sia un'amica conveniente per una signorina. Ma la contessa ha tanto insistito, che fu costretto di trarsi d'impiccio con una promessa evasiva. Ella se ne è andata dicendo che ritornerebbe, e noi ci domandiamo donde le viene quella passione per Alice. Ma lei, che la conosce, saprà forse darci la spiegazione dell'enigma.

— Ha parlato di me la contessa a mio zio?

— Molto. Pretesto della sua visita era quel giovinetto che ella protegge; ma non parlò a lungo di lui. Incominciò subito a fare elogi di lei, e non la finiva più. Disse che le aveva annunziata la sua intenzione di voler fare amicizia con Alice. Suo zio non ci capisce nulla, e crede che quella signora sia un po' pazza.

(Continua)

dovette ... aggiungere a quello ordinario, seppe le gallerie, affollata la platea.

Il seratante ebbe gli onori che si merita, applausi generali ed espansivi al suo primo apparire e durante lo spettacolo dopo ogni scena saliente.

I Gemelli veneziani furono quasi una novità pel nostro pubblico, che, grazie a papà Goldoni ed a Ferruccio Benini, rise e si divertì di cuore. Il monologo *Semplicità* fu detto dal seratante con particolare bravura. Nella graziosa commediola del Gallina: *Nessuno va al monte*.... mentre el vanno tutti, Benini fu esilarante, e nella farsa *La scommessa*.... riuscì la medesima di divertire il suo pubblico.

— Questa sera una specie di novità, cioè *Le serve al pozzo* di Gallina, una commedia in cui rifulge tutta la veneziana dell'arte goldoniana, di cui Gallina è illustre continuatore.

— Domenica a sera replica del programma di ieri sera.

— Venerdì prossimo serata d'onore della bravissima attrice signora Benini-Sambo con la desiderata commedia di Gallina: *La famegia del Santolo*, che ebbe felicissimo esito l'anno scorso al Carignano.

Teatro Balbo. — Questa sala era ieri sera affollata in ogni ordine di posti per la serata d'onore della simpatica signorina Pina Ciotti.

Lo spettacolo incominciò colla *Trombonadur*, che il manifesto diceva zarzuela in un atto, parole di Alverez, musica del maestro Chafanges, ma ahimè! Una cosa più insipida non fu forse data mai sui nostri teatri e — malgrado la comicità con cui la eseguirono Pina Ciotti, P.A. Ciotti e il C. Orsini — il pubblico la giudicò a suon di fischi. Non occorre dirne altro.

Sul finire del *Trombonadur* il Ciotti, brandendo una durlindana, colpì lievemente alla guancia la gentile seratante, che si ritirò spaurita. L'incidente, senza conseguenze, passò quasi inosservato.

I due Ciotti si rifecero coi due duetti nuovissimi: *El barbero y la costurera*, di Hernandez, e *Cul Cul del Malcano*, che dovettero replicare. Al termine della prima canzonetta la Pina Ciotti fu regalata di eleganti corbeilles di fiori.

La serata si chiuse col ballo *Sylvia*.

— Questa sera, prima del ballo *Jose* e *Gli ultimi giorni di Pompei* con l'eruzione del Vesuvio e un nuovo passo a due. Precederà il ballo la quinta replica della *Caccia proibita*, e nell'intermezzo da Pina e Arturo Ciotti verranno cantati i duetti di G. Malvano: *N' coppa a lo scianoo!* e *I saltimbanchi*.

Domani, domenica, due grandi rappresentazioni alle ore 15,30 (3 1/2 pom.) e 20,30 (8 1/2 pom.), con variato programma di operette zarzuele, duetti buffi, canzonette e ballo.

Teatro Rossini. Ieri sera ebbe luogo a questo teatro la prima rappresentazione della nuova commedia *Për violëtte* di Camillo Sacerdote, nome noto specialmente ai lettori dei nostri giornali dialettali e letterari, dei quali il Sacerdote è stato ed è tuttora collaboratore assiduo. Ed è appunto in un giornale letterario che, non molto tempo fa, il Sacerdote ebbe occasione di esporre alcune sue idee sul presente e sull'avvenire del teatro piemontese. Pel Sacerdote — se bene ci apponiamo — la causa precipua dello stato di atonia in cui giace il teatro piemontese la si deve cercare in ciò: che esso non ha camminato col tempo, e non ha voluto o saputo adattarsi alla legge fatale dell'evoluzione.

In un tempo in cui tutto cammina a vapore e le idee si seguono e si trasformano sospinte dal soffio di idee nuove, dando corpo a nuove teorie, a nuovi ideali, guai a colui che sposato si ferma: egli è destinato a perire.

Il teatro piemontese — secondo il Sacerdote — ha appunto avuto questo torto: quello di fermarsi alle forme primitive, di chiudersi nell'angusto orizzonte dei vecchi ideali.

La salvezza adunque sta là: bisogna trasformarsi, progredire, dare al repertorio quell'impronta di modernità che è consona ai nuovi tempi, mettersi insomma sulla strada che ha tentato e tenta il teatro nazionale.

Questo — se non c'inganniamo — la teoria di Camillo Sacerdote come critico d'arte. Veniamo ora alla pratica di Camillo Sacerdote come commediografo.

In *Për violëtte* appare in più punti lo spirito innovatore che ha inspirato l'autore. Nell'orditura dell'azione, e soprattutto nel dialogo dei tre primi atti si intravvede la preoccupazione del Sacerdote di non inciampare nelle pastoie del convenzionalismo che formavano il bagaglio del teatro antico, meno invece questa preoccupazione appare nei due ultimi atti in cui, quasi per legge di atavismo, le antiche forme appaiono e, vedi ironia, sono esse la lira del buon pubblico che applaude....

Per nostro conto, lasciamo qui indiscussa la questione se e fino a qual punto una riforma sia necessaria al teatro piemontese. Ma a parte ciò, che d'altronde ha qui un'importanza oggettiva, è certo che il Sacerdote ha mostrato in *Për violëtte* di saper fare, e bene.

L'argomento, così come è svolto, è forse troppo diluito: c'è troppa salsa — direbbe un cuoco — per poco pesce, in modo che l'interesse spesso langue e si perde fra lo lungaggini dello svolgimento; ma bisogna pensare che il Sacerdote è alle sue prime armi, e che il senso delle giuste proporzioni non si acquista che colla pratica e l'applicazione.

Accettiamo dunque *Për violëtte* come una buona promessa per l'avvenire.

Per la cronaca: l'autore fu ad ogni fine d'atto chiamato all'onore del proscenio insieme agli interpreti.

Il lavoro avrà parecchie repliche.

Concerto palestriniano. — A suo tempo abbiamo parlato del bellissimo concerto palestriniano eseguito dall'Accademia di canto corale Stefano Tempia in occasione del centenario di Palestrina.

Questo concerto si ripeterà domani nella stessa sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo), alle 14 1/2 precise.

L'incasso netto del concerto è destinato al fondo pel monumento a Palestrina.

Un concerto al Circolo degli Artisti. — La sera di lunedì, 12 corrente, alle ore 21, nel salone massimo del Circolo degli Artisti vi sarà un concerto vocale ed istrumentale che riuscirà certamente degno della fama di cui gode, in fatto di qualsiasi manifestazione artistica, il genialissimo Circolo.

È già assicurato il grazioso intervento della distinta pianista signora Adele Bertolino-Aldovrandi, della violinista signorina Luigia Giovannetti, della prima donna del Regio signorina Elisa Petri e di un quintetto d'archi composto di dilettanti soci del Circolo.

I soci possono richiedere *un solo* biglietto d'invito *esclusivamente* per signora; le richieste dovranno pervenire alla Direzione non più tardi di sabato; la distribuzione dei biglietti avrà luogo nella giornata di lunedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il concerto dell'arpista Tedeschi. — Il concerto dato ieri sera dall'arpista L. M. Tedeschi alla sala Marchisio riuscì realmente, siccome lo si poteva prevedere, affollato di uno scelttissimo uditorio e quale una simpatica manifestazione d'arte vera. Fra i presenti era la duchessa Isabella di Genova, sempre intelligente cultrice della musica. Il signor Tedeschi fu applaudito in tutti i pezzi che eseguì, ma più specialmente nella deliziosa *Elegia* per arpa e violoncello, da lui medesimo composta, e che già fu applaudita e bissata alla sala V. Troya, e nel *Rondò* del famoso *Godefroid*, che ebbe il Tedeschi fra i suoi prediletti allievi. Nell'*Elegia* suonò il violoncello colla consueta maestria il prof. Tancredi Fornerio; negli intermezzi fu applaudita la signora Ida Marchese-Bottini, che cantò alcune romanze con la bella sua voce di contralto.

Lo spettacolo si chiuse con l'*Inno a Santa Cecilia* del Gounod, per due arpe, quattro violini, violoncello e organo, inno in cui freme tutta l'onda armoniosa della musica dell'autore di *Faust*. Quivi ebbe campo di farsi apprezzare come intelligentissima ed esperta dilettante d'arpa la signorina Ernestina Fusta, che gentilmente si prestava a questo concerto del suo maestro.

Insomma, una bellissima serata, alla quale speriamo che l'egregio signor Tedeschi ne faccia seguire altre consimili.

Esposizione dei bozzetti pel monumento Pacchiotti. — Da oggi a tutto il 18 corrente mese, e dalle ore 10 alle 17, saranno esposti nel locale della Società Promotrice delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25, i bozzetti del monumento da erigersi al compianto senatore Giacinto Pacchiotti.

Sappiamo intanto che la Giuria ha già pronunciato il suo verdetto su questi bozzetti e che al N. 28 del Contratti di Torino venne aggiudicato il primo premio e l'esecuzione del monumento.

Il N. 48 del Romanelli di Firenze ed il N. 54 del Bistolfi di Torino, ebbero un premio di L. 500 caduno.

Fra i vari bozzetti presi in considerazione dalla Giuria andarono in votazione con ballottaggio il N. 8 dell'Orengo di Genova, ed il N. 30 del Laurenti di Urbino.

Ben otto bozzetti, tra i quali alcuni pregievolissimi, furono esclusi dal giudizio della Giuria e collocati a parte per non aver i loro autori presentati i documenti ed i preventivi richiesti dal programma.

Essi sono: 1° *Augusta Taurinorum* (?) — 2° Quadrelli, di Milano — 3° e 4° Rubino, di Torino — 5°, 6° e 7° Moletti, di Torino — 8° Stuardi, di Torino.

Una conferenza al Circolo Centrale. — La sera del 14 marzo, al Circolo Centrale, il signor avvocato Venanzio Sabbione terrà una conferenza sul tema: *Memorie e speranze*.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Le liste dei nostri raccomandati si succedono e, potremmo quasi dire, si assomigliano, tanto sono le famiglie che si trovano nelle identiche condizioni di povertà e di sventura. Ma noi, come abbiamo già avvertito altra volta, non sottoponiamo ai gentili lettori che una parte sola delle domande che ci si mandano per ottenere soccorsi, domande che noi stessi verifichiamo per sapere il vero stato delle cose, recandoci sopra luogo ed informandoci minutamente dei bisogni dei petenti. In settimana, per esempio, gli inscritti furono oltre a quaranta. L'elenco odierno poi racchiude dei casi veramente pietosi. Madri di famiglia cariche di figli in tenera età coi mariti senza impiego, vedove malaticcie senza mezzi, donne infelici coi mariti all'ospedale, ecc., insomma, episodi tristi di questa nostra vita che per molti è una continua sofferenza. A lenire le miserie di tanti sventurati non mancano le anime buone, e ne abbiamo una prova nella lista delle offerte che, anche stavolta, è abbondante e significativa.

Ne sia lode ai generosi che ce le inviarono.

In settimana ricevemmo:

F. nel maggiore dei dolori, L. 25 — Viola del pensiero. Per una povera vedova raccomandata sabato. Un pacco oggetti e L. 10 — Sailor, L. 10 — P. e R., per una famiglia già raccomandata, L. 5 — T. Ianchib, L. 5 — N. N., L. 5 — E. B., L. 10 — V. M. B., per una scommessa, L. 5 — Alla santa memoria dei miei cari morti, L. 50 — Signora N. N. per tre famiglie bisognose, L. 5 — D'Azor, L. 5 — X. Y., L. 25 — A. A. A., pensati che uccisero le briciole valano perdute per la carità, sono lieti di offrire ai poveri il tenuissimo obolo di L. 1 10 avanzo d'una sottoscrizione, L. 1 10 — Studenti del 2° anno di matematica. Avanzo di sottoscrizione per corona funeraria, L. 3 10 — N. N. (25 buoni Cucine Popolari da 20 cent.), L. 5. — Totale L. 169 20.

Ora raccomandiamo:

1927. — Una signora di civile condizione, priva di beni di fortuna, col marito da lungo tempo senza impiego e sette figli in tenera età da mantenere.

1928. — Una povera donna col marito senza lavoro e cinque bambini, di cui due (gemelli) nati appena da pochi giorni, nella più squallida miseria.

1929. — Una vedova, quasi sempre malaticcia, con quattro figli, di cui il maggiore conta tredici anni e gode poca salute, e l'ultimo cinque, senza mezzi.

1930. — Una povera signora col marito senza impiego e due bambini nella miseria, avendo impegnate o vendute gran parte della roba che aveva per far fronte ai bisogni più urgenti della famiglia.

1931. — Un povero padre di famiglia, di salute cagionevole, senza lavoro, con moglie e due bambine, in gravi strettezze per mancanza di mezzi ed in procinto di essere messo sul lastrico dal padrone di casa per inadempiuto pagamento del fitto. Il disgraziato ebbe pure la sventura di perdere in pochi giorni due bambini che formavano il conforto della famiglia.

1932. — Una povera vedova sola, senza mezzi ed incapace al lavoro, per infermità.

1933. — Una donna col marito all'ospedale e tre bambini in condizioni tristissime, non potendo provvedere nè a sè nè ai suoi cari, per mancanza di mezzi.

1934. — Una donna in età avanzata, sola, malaticcia e priva di beni di fortuna.

1935. — Una vedova con quattro bambini in gravi angustie, non potendo applicarsi a nessun lavoro ed essendo affatto priva di mezzi per sopperire ai bisogni della famiglia.

1936. — Una madre di famiglia col marito già senza lavoro ora all'ospedale, con tre bambini, senza mezzi di sussistenza.

Associazione Liberale Monarchica. — Stasera 10, alle 20,30, alla sede sociale, (via Garibaldi, 6), adunanza per discutere sui provvedimenti finanziari proposti dal Governo. Viva preghiera ai soci di intervenire numerosi.

La salute di Kossuth. — Il venerando generale Kossuth da qualche tempo, cioè dall'attacco di *influenza* che lo afflisse nell'inverno, è sempre indisposto; il suo stato di deperimento negli scorsi giorni ha destato vive inquietudini; ora l'illustre magiaro è in uno stato di prostrazione di forze che richiede cure attente e severe, quali gli vengono prodigate dai congiunti e dal suo medico perchè possa riaversi.

Queste poco liete condizioni del generale Kossuth hanno prodotto un senso di profonda tristezza in Ungheria e da noi dove egli è considerato come nostro concittadino.

Dall'Ungheria giungono giornalmente patrioti fedeli al loro grande uomo, deputati e giornalisti.

Ieri giunse il deputato Luckatz, che è uno dei più notevoli membri parlamentari dell'Estrema Sinistra ungherese. Giunse altresì una Deputazione di Sankely, ungheresi della Transilvania; ma difficilmente questa Commissione potrà essere ricevuta dal generale, causa appunto il suo stato di salute.

Facciamo voti che le cure assidue ed amorevoli ridonino vigore a quella fibra di 92 anni, così preziosa per l'Ungheria, così cara ai torinesi.

Una prova di ubicazione di una fontana. — Questa mattina, per ordine del Municipio, fu fatta una specie di prova di una fontanella, di una panca e di un alberetto in quel piccolo luogo a imbuto che è formato dalla via Venti Settembre presso via Santa Teresa. La fontanella era di legno.... e anche la panchetta e l'alberetto, e insieme facevano una figura discretamente comica.

Già altra volta si tentò in quel punto un simulacro di aiuola.

Ma che proprio non si possa lasciare com'è quel simpatico larghetto? Attualmente quel po' di spazio permette un movimento libero di persone e di veicoli, ma se ci si mette un ingombro sarà noioso a tutti e pericoloso pel passaggio di tranvie, senza contare che difficilmente potrebbe riuscire estetico, perchè più che una meschinità su quella piazzetta non vi può stare.

Società Filarmonica Torinese. — Questa antica Società di mutuo aiuto fra gli artisti di canto e di musica che sono in Torino terrà domattina la sua assemblea generale per l'approvazione del bilancio, per la elezione di alcune cariche e per la discussione di altri argomenti e di proposte tendenti a far progredire l'antica Società.

Si pregano i soci di non mancare all'assemblea e di pensare che si discute del loro interessi, perchè si discute di una Società che, sebbene poco numerosa, ha un capitale poco lontano dalle 40 mila lire, e un introito annuo di oltre 7 mila lire.

L'assemblea ha luogo alle 13 nella sala della Società, via Ormea, N. 2, piano 2°.

Terzo Congresso Universitario Nazionale. — Riceviamo:

I rappresentanti delle Facoltà sono convocati in seduta ordinaria stasera (10 corr.) alle ore 20 1/2, nei locali della *Società d'Igiene* (via Finanze, N. 7, P. 2°).

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura del verbale dell'ultima seduta;
2. Presentazione del regolamento pel Congresso, da parte della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

La Presidenza.

Tentato suicidio. — Certa Verlola Marianna, d'anni 68, affetta da mania suicida, tentò ieri verso le 16 di gettarsi nel Po presso la barriera di Piacenza. Le guardie daziarie d'impedirono di effettuare il triste divisamento. La ritirarono nel loro corpo di guardia, indi, chiamate le guardie civiche, queste fecero portare la Verlola alla Questura, dove fu trattenuta pei provvedimenti necessari. La Verlola è della provincia di Cuneo, e in Torino pare non abbia nè parenti, nè abitazione fissa.

In soffitta. — Ieri sera, verso le 21,30, fu trovata morta nella sua soffitta in via Bertola, N. 14, certa Bima Giacinta, d'anni 70, fantesca disoccupata. La perizia medica ha giudicato trattarsi di apoplesia e la morte datare da parecchie ore.

Un bagno notturno. — Alle 21 di ieri sera certo Canuto Lorenzo, d'anni 43, d'Aramengo, possidente, transitava sul corso Casale, in prossimità del ponte Regina Margherita, e siccome era alticcio perdette l'equilibrio e cadde nel canale Michelotti. Riuscì a trarsi da sè dall'acqua, ma poi non era più capace di salire la ripa e si fermò attaccato ad una radice d'albero gridando al soccorso per farsi aiutare a salire. Accorsero in suo aiuto Cavallero Pietro, che abita in corso Regina Margherita, N. 8, e Guglielmotti Giuseppe, esercente cantina in corso Casale, N. 66, i quali lo trassero dalla incomoda posizione e lo accompagnarono nella cantina del Guglielmotti, dove fu cambiato d'abiti. Una guardia municipale, poco dopo sopraggiunta con vettura, lo accompagnò all'*Albergo del Persico Reale*, in via Lagrange, dov'è alloggiato.

Bel fatto! — Il margaro che avanti ieri investì col suo carro, in Borgo San Salvario, il ragazzo Ferro Andrea, d'anni 4, e poi fuggì, fu arrestato ieri dalle guardie municipali, che lo condussero in Questura.

Egli è certo Ruffino Antonio, d'anni 20, e conduce il carro N. 504.

Un visitatore misterioso. — Stamane, verso le ore 4, le guardie municipali di Moncenisio condussero alla Questura un giovinastro, certo C. Vittorio, d'anni 18, il quale era stato poco prima sorpreso dal signor Ferroggio Camillo e dal portinaio della casa N. 1 di via Cibrario, Villa Giuseppe, nascosto nel corridoio delle cantine della casa stessa in atteggiamento sospetto, e non seppe giustificare sufficientemente la sua presenza in quel luogo ed a quell'ora. Il Ferroggio ed il Villa stessi lo arrestarono e lo consegnarono alle guardie che sono nella vicina casa N. 3 di via Cibrario.

Un ladro di calici. — Uno sconosciuto penetrò ieri nella sacrestia della chiesa di San Gioachino, in via Ponte Mosca, e malgrado la presenza ivi di un prete e del sagrestano, rubò un calice d'argento del valore di L. 85, se lo pose sotto la giacca e se ne andò tranquillamente. Quando poco dopo il prete ed il sagrestano si accorsero del furto, il ladro era già in salvo.

Crocchette ladresca. — Alle ore 2 dell'altro ieri certo Regis Bartolomeo, fruttivendolo al N. 47 di via dei Fiori veniva derubato di un cesto di fichi secchi del valore di L. 7. Quali autori di tal furto vennero arrestati ieri P. Francesco, d'anni 19, meccanico, e B. Adolfo, d'anni 14, macellaio.

— Il carrettiere N. Giacomo, d'anni 46, venne tratto in arresto per furto continuato di carbone in danno della Ditta Monasterolo sullo stradale di Stupinigi.

— Certo Garzena Giacomo, abitante in via Bertola, N. 27, essendosi giovedì assentato per poche ore di casa, nel farvi ritorno constatò che ignoti ladri vi erano penetrati durante la sua assenza e che lo avevano derubato di un portamonete contenente un anello d'oro del valore di L. 10.

— Abrì Antonio, esercente in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, fu da ignoti ladri derubato di alcuni pezzi di tubo da stufa del valore di lire 4 50.

Chi ha perduto? — La marchesa Emilia di San Marzano rinvenne un braccialetto d'oro e lo fece consegnare alle guardie municipali.

Rinvenimento di oggetti. — Fu consegnata agli agenti di Borgo Po una valigietta contenente due giacche ed un berretto da cuoco, che fu rinvenuta alle ore 17 del 7 corrente sullo stradale di Casale presso la villa Savio.

Memorandum. — Comunicazioni:

L'Unione principali lattonieri ed apparecchiatori gas ed acqua. — Per partecipazione ufficialmente trasmessa a questa Direzione risultando come per effetto delle convenzioni intervenute fra Municipio e le Società del gas i contatori da becchi 3 non vengano più aboliti, il sottoscritto pregiasi darne comunicazione ai signori apparecchiatori gasisti. Con apposita circolare i soci dell'Unione verranno edotti delle particolareggiate condizioni a loro norma ed a quella dei loro clienti.

Per la Direzione
Il presidente Mosso Carlo.

Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 11). — Oggi seduta ordinaria per relazione rendiconto secondo semestre 1893 e comunicazioni diverse.

Cooperativa commessi e impiegati di commercio. — Adunanza preparatoria per l'assemblea, nel locale sociale, alle 21 di questa sera per trattare pure di interessi vitali del Sodalizio.

Associazione ex-bersaglieri. — L'assemblea ordinaria del bimestre venne rimandata a sabato 17 alle 21. Le altre successive, fino al mese di novembre, verranno tenute nei secondi sabati di maggio, luglio e settembre alla stessa ora.

Gli azionisti delle Cucine popolari sono convocati in assemblea generale nella solita sala di via Finanze, N. 7, la sera di venerdì 16 corrente per assistere al sorteggio di 20 azioni da rimborsarsi sui proventi del bilancio 1893.

STATO CIVILE. — Torino, 9 marzo 1894.
NASCITE: 16: cioè maschi 7, femmine 9.
MATRIMONIO: Aulisio Felice con Vindrola Laura.
MORTI: Alliana Celestina n. Margaria, d'anni 40, di Torino, agiata, via Garibaldi, 45.
Basso Simone, id. 68, di Caramagna, carrettiere, via Chi... 8.
Forna... Giovanni, id. 81, di San Mauro Torinese, arge... piazza San Giovanni, 8.
Provana del Villar contessa Cesarina v. Antonielli d'Oulx e di Costigliole, id. 70, di Villardora, agiata, via delle Scuole, 8.
Bianchi Carlo, id. 64, di Tradate, impiegato ferroviario, via Nizza, 13.
Savarino Giuseppe, id. 78, di Val della Torre, bracciante, di via Cottolengo, 66.
Calandra Pietro, id. 28, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, 37.
Serra Silvia, id. 60, di Mondovì, casalinga, via San Domenico, 5.
Viano Eugenio, id. 24, di Venaria, fabbro-ferraio, stradale Lanzo, 225.
Alporzo Bernardo, id. 61, di Dronero, tipografo.
Ballada Caterina, id. 7, di Vinovo.
Francinetti G., id. 24, di S. Damiano d'Asti, manisc.
Cavalli T. suor Maria L., id. 71, di Monte Valenza.
Pepino M. n. Balangero, id. 24, di Scalenghe, sarta.
Tardi Giovanna n. Vaudano, id. 78, di Chiusa di Pesio.
Viglia-Ron Maria, id. 35, di Moriaglio, contadina.
Rosinelio Car. n. Demaria, id. 64, di Cerrina, cont.
Benentino Giovanni, id. 24, di Vigone, garz.-caffett.
Più 9 minori d'anni 8.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Sabato, 10 marzo.
REGIO, o. 20 1/2 (Lett. A disp.) (impresa Cesarli): *Falstaff*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *L'intrusa*, commedia; *Notte miniere*, dramma; *Grazie a Dio la tavola è apparecchiata*, farsa.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Le serve al pozzo*, commedia; *El mestiere del paronzin*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia Lo Gassi-Murro): *Caccia proibita*, operetta; *N' coppa a lo scianoo* e *I saltimbanchi*, duetti; *Gli ultimi giorni di Pompei*, ballo.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Për violëtte*, commedia.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette fori nesi), o. 20 1/2: *I misteri di Parigi*.
Tutti i giorni e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Barretto ed Artei, duettisti comici. Miss Gleka, equilibrista. Delmas e Lilly Mora, canzonettiste viennesi.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Altri particolari sull'attentato e sui feriti.

Lo scoppio di una castagnola.

10, ore 9,10.

Durante la giornata di ieri altre persone, tutte leggermente ferite, si presentarono in varie farmacie per dichiarare il loro stato. Quanto a ragguagli sull'attentato non seppero darne alcuno d'importanza o nuovo, affermando solo tutti che essi passarono a caso sulla piazza quando avvenne lo scoppio.

Il *Messaggero* racconta che un vetturino, il quale si trovava fermo in piazza Montecitorio al momento dello scoppio, si presentò ieri ai suoi uffici chiedendo del cronista, al quale confermò di avere veduto per terra una cassetta che ardeva. Il vetturino aggiunse che la cassetta aveva la forma di quelle dei lustrascarpe. La Polizia ricerca attivamente un prete, il quale poco avanti lo scoppio sarebbe andato ad avvertire i carabinieri che perlustravano in vicinanza della piazza di aver visto una cassetta fumante. Sinora però non si è potuto scovare questo sacerdote. Nè miglior fortuna, sino a stamane almeno, ebbe la Polizia nello scoprire gli autori dell'attentato.

Le condizioni del povero Baldi, il soldato volontario rimasto gravemente ferito, peggiorano assai, al punto che i medici conservano poca speranza di salvarlo in causa di una sopravvenuta complicazione con febbre cerebrale.

Esso è continuamente assistito dalla vecchia madre, il cui stato d'animo è veramente pietoso. Il Re ha già fatto sapere alla famiglia che intendeva di sollevarla, per quanto gli fosse possibile, in questa sua immane sventura.

Si dice che siano stati posti agli arresti due carabinieri e due guardie di P. S. i quali stavano di servizio sulla piazza di Montecitorio nell'ora in cui avvenne lo scoppio.

— Ieri sera in via Minghetti alcuni monelli hanno fatto esplodere una castagnetta. Non vi fu nessuna conseguenza, tolto un po' di sgomento nei passanti, che redarguirono vivacemente i monelli. Pare si tratti solo di uno scherzo di cattivo genere.

DA PARIGI.

Il lavoro della Camera.

Il Ministero ignora l'invasione dei 5000 chinesi — Il figlio di About s'è rotta una gamba — Il generale Gourko — Un forte invisibile all'Havre — Henry — I funerali d'un cardinale — Una bomba.

PARIGI (*N.g.*) 10 (*ore 9,15*). La Camera dovendo, come già vi ho annunziato, anticipare le sue vacanze al 15 od al più tardi al 17 corrente, lavorerà a gran vapore in questi pochi giorni che precedono la data di separazione.

Pare accertato che nella seduta d'oggi si esaurirà l'interpellanza sulla crisi vinicola. Nella seduta di lunedì si svolgerà l'interpellanza di Dandry-D'Asson sulla contabilità delle fabbriche. Martedì avremo la proposta di una revisione alla Costituzione presentata da Goblet; poi si terminerà la discussione sul risanamento della Senna, che rimase sospesa in questi giorni. La data di riapertura delle Camere sarà fissata probabilmente pel 24 aprile.

PARIGI (*N.g.*) 10 (*ore 9,25*). Al Ministero degli esteri si dichiara di ignorare affatto la notizia dei 5000 chinesi che avrebbero invaso i terreni neutrali sulla frontiera franco-chinese, notizia che vi ho telegrafata iermattina. (1)

Il figlio di Edmond About si è fratturato una gamba giuocando al *foot ball*.

— È arrivato il generale Gourko, governatore della Polonia russa.

— Il Governo francese ha decretato di costruire un forte invisibile per difendere l'entrata nel porto dell'Havre.

— L'anarchico Henry, autore dell'attentato all'*Hôtel Terminus*, dacchè gli fu concesso di ricevere la visita della madre, divenne triste e taciturno.

— Giovedì prossimo si faranno solenni esequie al cardinale arcivescovo di Rouen, morto ieri l'altro.

— Ieri a Bois-Colombes, Comune della *banlieue* parigina, una bomba incendiò una casa di campagna. È assodato che si tratta di vendetta privata contro il proprietario.

(1) La *Lanterne* arrivataci stamane, colla notizia telegrafataci ieri, afferma in un breve cappello che il suo corrispondente da Hanoi è in posizione tale da poter garantire l'esattezza dell'informazione.

La *Lanterne* aggiunge che l'invasione si sarebbe già ripetuta e la prima risalire a ... mesi, e cioè a pochi giorni dopo la firma del trattato franco-chinese, 1° ottobre 1893. (*N. d. R.*)

Nozze principesche.

Era corsa la voce, raccolta dai giornali, che il principe Luigi Napoleone dovesse sposare una granduchessa russa. La notizia era stata accreditata dal viaggio del fratello Vittorio, ma è adesso smentita in modo formale anche perchè l'unica granduchessa russa suscettibile di matrimonio è la granduchessa Xenia, che nel prossimo maggio deve sposare suo cugino!

Borsa Ufficiale.

10 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **85 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 60 — 114 70 —	— — — —
Svizzera — 4	114 40 — 114 50 —	— — — —
Londra — 2	28 92 — 28 94 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 141 05 — 141 15 —	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 marzo. — Il Boulevard confermò ieri sera la reazione della giornata perdendo il 75 a 74 95, e noi stamane, regredendo con moderazione sulla Rendita, mentre il cambio risaliva a 114 65 ci portiamo su quella parità che ieri non sapevamo donde ci sarebbe venuta.

Motivi seri al regresso di ieri non se ne conoscono, e siccome le scoperte non può ancora aver cessato così d'improvviso, è probabile una nuova ripresa, avvicinandosi la liquidazione di quindicina.

Noi, in attesa degli eventi, approfittiamo ogni nostra attività nell'incertezza perpetua che induce all'astensione, e aspettiamo che le Commissioni parlamentari si mettano d'accordo o non finiscano per dar ragione magari alle bombe.

Rendita per contanti 85 87 1/2.

Rendita per fine corr. 86 05, 86 02 1/2, 86 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	608 — 607 —	Cartiera It.	386 —	— —
Ferr. Med.	463 — — —	C. Cavour	589 —	— —
Soc. Sarde	268 — — —	Cr. P.S.P.	508 —	— —
C. Mob.	154 — 153 —	Sarde C.	258 —	— —
Torino	186 50 188 —	Ferrov.	276 —	— —
	186 50	F. S. 4 0/0oro	115 —	— —
Ind.	150 — — —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 430.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	108 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	275 —
Banca d'Italia	920 —	Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Credito Mob. Ital.	155 —	Id. Coton. Novarese	—
Banco Sconto Sete	48 —	Id. Cartiere Merid.	182 —
Banca di Torino	187 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	8 —	Canali Cavour	540 —
Banca di Vercelli	80 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	161 —	Id. Meridionali	292 —
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Id. Sarde (Serie A)	291 —
Soc. Ital. Gaz	605 —	Id. Id. (Serie B)	297 —
S. Cons. Gaz-Luce	157 —	Id. Id. (1879)	293 —
Soc. Cartiera Ital.	165 —	Id. Vittorio Eman.	287 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	287 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Id. Adriat. Medit. e	
S. G. Imm. Agric.	25 —	Sicule A, B, C, D	271 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	1—	Id. Soc. Sardegna	395 —
Ferrovie Meridion.	621 —	Consorzio d'irrigaz.	
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	dell'Agro Veron.	357 —
Idem (bollate)	90 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Ferrovie Biella	1 0 —	Società An. Tranvie	
Soc. Torin. Tranvie		Vercellesi 4 1/2	60 —
Ferr. econ. (1ª emis.)	290 —	Prestito prov. Aless.	403 —
Idem (2ª emiss.)	251 —	Id. id. di Salerno	410 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. id. di Torino	442 —
M. Lana Borgosesia	300 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferr. Tirreno	120 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Idem (2ª emissione)	301 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Id. It. Ferr. Sicule	455 —	Strade ferrate Sicilia	
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	(?) —	1 0/0 oro	414 —
Id. Risan. e Costr.	225 —	CARTELLE	
Id. It. Elettr. Cruto	185 —	Fondiarie S. Paolo 5	507 50
Id. Offic. Savigliano	850 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
		Id. Banco Napoli 5	486 —
		Id. Banca Naz. 4	459 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	470 —

Rio Janeiro, 8 marzo.
Cambio su Londra 9 5/8 d.
7 marzo. Cambio su Londra 9 9/16 d.
Valparaiso, 5 marzo.
Cambio su Londra 18 1/8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo 8 9

		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 60	42 60
» — per aprile	»	43 —	42 75
» — per maggio-giugno	»	43 60	43 40
» — à 4 mesi da maggio	»	44 10	44 00

Mercato debole.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 50
» raffinato id.	»	110 50	110 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3	37 75	37 75
» » a 4 mesi da ottobre	38 10	38 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) marzo 8 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani e Surate calma — Egiziani sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.

		8	9
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	9,500
Importazione	»	11,000	30,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4 5/64	4 3/64
per corrente e aprile	»	4 5/64	4 3/64
per maggio-giugno	»	4 7/64	4 5/64
per luglio-agosto	»	4 11/64	4 9/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 86,000, di cui per la speculazione 3000, per la esportazione 3000 e per la consumazione 81,000.

Importazione della settimana	Balle	127,000
Deposito	»	1,800,000

MANCHESTER (*sera*) marzo 9

Cotoni filati e cotoni greggi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) marzo 8 9

		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	900	700

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	3,000

Mercato calmo.

ANVERSA (*sera*) marzo 8 9

Frumento — Mercato debole.

		8	9
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4

Mercato fermo.

BREMA (*sera*) marzo 8 9

Petrolio — Mercato calmo.

		8	9
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 95	4 95

MAGDEBURGO (*sera*) marzo 8 9

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.

		8	9
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 90	12 87

Mercato di NEW-YORK

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 16 7/16	5 16 7/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 5/8	7 5/8
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	3,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	13,000
» pel Continente	»	1,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	69,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	59,000
» pel Continente. id. id.	»	—	32,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	836,000
Frumento rosso	»	0 63 3/4	0 63 1/4
Grano turco	»	0 45	0 44
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	18 7/8	18 7/8
» — » good	»	16 38	16 40
Zuccaro Moscobado N. 12	»	3 3/16	3 3/16

Osservatorio di Torino. — 9 marzo.
Temperatura estreme ai uoci in gradi centesimali Minima +3.0 Massima +13.6.
10 marzo. — Il sole nasce a ore 6, minuti 51; tramonta a ore 18, minuti 29.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Levatrice Aghina

Riceve pensionanti per gestanti. Riguardi e cure scrupolosissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Lagrange, n. 15, Torino. C 254

DIFFIDA.

Essendosi smarrita la cambiale seguente:
« Ochieppo Superiore 23-24 febbraio 94. B. P. L. 450,00. Al 20 maggio 94 pagherò per questa cambiale all'ordine del signor Antonio Masera la somma di lire it. quattrocento cinquanta, pagabile in Biella presso il sig. G. Campra, f.lli Barberis Giovanni. (retro) Pagate all'ordine della Banca L'Unione, Torino, 3 marzo 94.
F.lli Antonio Masera. »
Si diffida il pubblico di non accettare, nè pagare detta cambiale, ma di consegnarla alla Banca L'Unione, in via Consolata, n. 8, o all'avv. G. D. Penna, in via Garibaldi, N. 21, p° 2°, Torino. C 983

Institutrices, Gouvernantes, Bonnes (anglaises et allemandes) procurées par une dame allemande. Via Roma, 27, 1° piano destra, dalle 12 alle 14. C 950

Da affittare

corso Siccardi, 4, alloggio al 1° piano di 7 membri; Palazzina di 8 membri e due soffitte. C 804

Corso Vittorio, 85

Elegante alloggio **da affittare** al 1° luglio 1894 o prima, al piano terr., con giardino e veranda, di 11 camere, soppalco, tre cantine soffitte, calorifero, gas, acqua pot. C 860

Via Ponza, num. 3

vicino al corso Re Umberto:
Alloggio ... al ... piano ... piano ... mobbat... fero. C 059

Villa in Lanzo

..., ancora 4. — Portinaio ... Maria Vittoria, 48. C 925

Da vendere

in **Torino**, ang. piazza Venezia e via Stampatori, **terreno** con tettoie. — Dirigersi avv. A. Marchelli, via Garibaldi, n. 48, p° 1°. 781

Da vendere casa civile in **Rivoli**, di 2 piani, 2 botteghe e retro bottega, 6 camere, forno ed attrezzi, prezzo L. 6000. — Rivolg. a Bussone Antonio via Rossini, n. 6, Torino. C 981

Da vendere in Rivoli

amplo fabbricato civile mobiliato con giardino cinto da muro e terreni attigui con grandi tettoie e fabbricato rustico (*strada Villarbasse*). — Offerte Casetta 46, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 990

Espositori.

Rappresentante raccomandato per le Esposizioni riunite di Milano. *M. Aubert*, **Milano**, piazza Beccaria, 10. 863 M

Persona distinta, pratica di affari e con referenze di primo ordine, offre l'opera sua in qualche ora del giorno per tenere la

corrispondenza inglese

ed attendere all'amministrazione di patrimonio di riguardo. Cauzione ipotecaria ove occorra. Scrivere Casetta 3, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 925

Giovane

di buona famiglia, con serie garanzie morali, pratico nella confezione Vini, **cerca capitalista per impianto industria Vinicola.** — Scrivere C 981 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vedova sola

d'anni 40, robusta, con pensione L. 400 annue, andrebbe come dama di compagnia con sig.ra o sig.re solo, già attempati, farebbe le faccende di casa, senza pretese. — Dirigersi M. P. 25, fermo Posta, Torino. C 986

Guardiacaccia

non ammogliato cercasi che abbia già prestato servizio in Riserve di caccia. — Stipendio annuo L. 700.
Rivolgersi A. B. Bellagio, presentando referenze e fotografia. C 801

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia o estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 56

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cinture e sottocoscia galloni, da L. 1 75 per sole L. 1 25; senza sottocoscia L. 1. — In cotone comune L. 0 60; in seta L. 3. — Specialità in cinti erniari d'ogni genere e calze per varici.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 810

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola
guarigione sicura
ACQUA DIVINA
esperimentata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Spedire vaglia Farmacia Italiana, via Broletto, 12, Milano. 61 M

THE

Via Cavour, n. 10. C 196

NATALE LANGE

Via Juvara, 16bis - TORINO - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

PER LA PRIMAVERA.

Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA contro le affezioni bronchiali:

Polverizzatori a freddo od a caldo da L. 2 50 a L. 12; Inalatori diversi generi, pettorali in lana e piumino da L. 1 a 3. — Cinture renali egual stoffa da L. 2 a L. 8. — Ginocchiere elastiche in lana imbottite o non; Cuscini gomma ed in tessuto impermeabile; Bidet per letto o viaggio; Clisopompe ed enteroclismi da L. 3 a 10; Irrigator Eguisier, Bicchieri in legno quassio per cura primaverile da L. 1 25 a L. 1 50, ecc.

NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi**, riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO. 916

Vero Estratto di carne LIEBIG

fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE
PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
BRODO ISTANTANEO.

Esigere il facsimile della Firma J. v. Liebig *in inchiostro azzurro.*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno. 11 29 M

L'Anemia, la Clorosi

le **Affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni**, sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo.
Prezzo L. 2 la boccia (cura per un mese circa).
Preparasi e vendesi nella Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — **FIRENZE**
Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno.
All'ingrosso, **Torino:** *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paoresio e C.; Morgando e Piano.* — Al minuto, **Torino** presso le farmacie: *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Triuena, Tuccanis, Paglieri ed Almasio, Dott. Boggio, Garrone, Arietti, Bortinaria, Schiapparelli, Ferrero, Beracco, Avezena*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 978 F

PITTRICI.

Fac-simili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *G. Berra*, via S.a Teresa, 11, Torino. C 761

BICICLETTE pneumatiche ed una tubolare vendonsi, via Maria Vittoria, 27, dalle 12 alle 14. C 108

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera di Casale, vi sono diversi **cavalli** ed un carro da vendere. 775

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **listino speciale** *gratis* con ristretto ma in busta chiusa contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Presch, Milano.** 22 M

Traduzioni Italiane

di A. Brofferio, **comprerebbesi** 1° volume. — Casetta 92, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 10..

Distinta persona cerca presso famiglia signorile due camere in luogo molto centrale. — Scrivere indicando particolari a Casetta 47, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1001

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Beaux yeux aux flammes noirs qui étincelaient dans les ténèbres du Carignano.... Beaux yeux, dites-moi, avez un de ces regards si doux et si fiers, si je peux vous donner mon âme et ma vie. Et... si vous ne voulez pas me dire qu; si vous ne voulez pas même m'avoir lu, renvoyez-moi au bout de trois jours **cette** quarte page « Tram - Poste restante - Torin. »
Ne me croyez pas résigné autant qu'en effet... du
C 997 **Tram.**

Bevete il BISMARCK Liquore

TONICO DIGESTIVO

Efficace contro **l'influenza**, la **gastrite**, i **crampi di stomaco** e **debolezza muscolare.**
Premiato con medaglia.
Inventore **UGO SAVANCO** — Deposito negozio **Ferrabino Savanco**, via Saluzzo, n. 80, **Torino.** 790

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta **POMBA** e Comp.)
Capitale sociale **L. 600,000** versato

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** la sera del **24 marzo 1894**, alle ore **20 1/4**, nel *locale della Società*, **Torino**, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio, esercizio 1893; Disposizioni per il Fondo di riserva;
4. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci, due Sindaci supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci.

Torino, 21 febbraio 1894.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ing. GIUS. LUIGI POMBA. 764

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima in TORINO — Capitale L. 16,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **28 corr.**, alle ore **13 1/2**, in **Torino**, nella *Sala della Borsa* (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al rendiconto dello scorso esercizio 1893;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Proposta di riduzione del capitale sociale a L. 14,000,000, e determinazione delle modalità per la relativa esecuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario avere depositato le Azioni almeno cinque giorni prima della sua adunanza.
Il deposito delle Azioni si farà a partire dal giorno 14 sino al 22 corrente;

in **Torino** presso la *sede del Credito Industriale;*
» **Roma** » la *sede della Banca d'Italia;*
» **Lugano** » la *Banca della Svizzera Italiana;*
» **Lucerna** » la *Banca di Lucerna.*

Torino, 8 marzo 1894.

Il Consiglio d'Amministrazione. 789

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

SEDE in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** - *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **18 marzo 1894** in **Casale Monferrato**, nel palazzo sociale, alle ore **13** precise.

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1893 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e supplenti;
4. Estrazione a sorte di 51 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il **14** marzo alla Sede sociale in *Casale* o presso la spettabile Banca di Sconto e di Sete in *Torino*.

Casale, 20 febbraio 1894.

812 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese

Capitale sociale L. 878,000 — Versato L. 306,750
TORINO — Via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** per il giorno **29 marzo 1894**, alle ore **13 1/2**, nella **Sede sociale** in questa città, via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1893;
4. Convenzione con la Ditta Momigliano;
5. Riduzione del capitale sociale;
6. Scioglimento e liquidazione della Società;
7. Nomina dei Liquidatori, loro numero, loro facoltà, decorrenza del loro mandato e nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si intende rinviata al giorno **10 aprile 1894**, alle ore **13 1/2**, nello stesso locale, e **sarà valida** qualunque sia il numero degli intervenuti e senza che occorra alcun altro avviso.

Torino, 7 marzo 1894.

934 L'AMMINISTRAZIONE.

La signora Harriet Ruth **Tracy** a Richmond, ed il sig. Jeremiah Evarts **Tracy** a New-York (Stati Uniti d'America), concessionari dell'Attestato di Privativa Industriale 28 marzo 1892, Vo 161, N. 446 pel trovato: « *Ramasse-Boucles à longue branche pour machine à coudre* », offrono la vendita o la cessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.
Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Seconda Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino.** 950

A. MERLO 16 - Via Lagrange TORINO

MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

GUANTI

Il sistema di vendita è interamente di confidenza. 1003

Turaccioli di Spagna garantiti

Premiati a più Esposizioni
INSUPERABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ecc.
F. CAPDET - Piazza Carlina, 9 - TORINO.
Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.
Dettaglio — Ingrosso. C 793
PREZZI DI FABBRICA.

Camilla Faà di Bruno defunta.

Conformemente allo Statuto (Leggi Inglesi) 22 e 23 Victoria, Capitolo 35, tutte le persone avendo reclami contro l'eredità della Camilla Faà di Bruno ultimamente dimorante a Torino nel Regno d'Italia, defunta (la quale morì il 17 agosto 1893 a Torino nell'Italia) e dei beni della quale lettere di amministrazione sono state concedute il 2° marzo 1894 dalla Cancelleria testamentaria principale dell'Alta Corte di Giustizia (Inghilterra) al Conte Paolo Faà di Bruno (il fratello della defunta) sono richieste di mandare informazioni per iscritto dei loro reclami al signor Luigi Mongini, di N. 21, via Pietro Micca, Torino, Italia (l'avvocato in Italia pel detto Amministratore) al o prima **del 10 aprile 1894**, dopo la quale data l'Amministratore farà la distribuzione dei beni della detta defunta tra coloro avendoci diritto, avendo riguardo unicamente ai reclami di coloro che avranno a quella data sporto i loro reclami.
Datato questo terzo giorno di marzo 1894.
89, Great Marlborough Street — Londra — « Solicitor » pel detto Amministratore. 994

Virginia Faà di Bruno defunta.

Conformemente allo Statuto (Leggi Inglesi) 22 e 23 Victoria, Capitolo 35, tutte le persone avendo reclami contro l'eredità della Virginia Faà di Bruno ultimamente dimorante a N. 9, via Amedeo Provana, Torino, nel Regno d'Italia, defunta (la quale morì il 26 dicembre 1892, a Torino nell'Italia), e dei beni della quale lettere di Amministrazione sono state concedute il 2° marzo 1894 dalla Cancelleria testamentaria principale dell'Alta Corte di Giustizia (Inghilterra) al Conte Paolo Faà di Bruno (il fratello della defunta), sono richieste di mandare per iscritto informazioni dei loro reclami al signor Luigi Mongini, di N. 21, via Pietro Micca, Torino, Italia (l'avvocato in Italia pel detto Amministratore), al o prima **del 10 aprile 1894**, dopo la quale data l'Amministratore farà la distribuzione dei beni della detta defunta tra coloro avendoci diritto, avendo riguardo unicamente ai reclami di coloro che avranno a quella data sporto i loro reclami.
Datato questo terzo giorno di marzo 1894.
Louis I. V. Aves — 89, Great Marlborough Street — Londra — « Solicitor » pel detto Amministratore. 994

ARNEUDO EUGENIO

Fabbricante mobili d'ogni genere e stile tappezziere in stoffe
TORINO — 4, via Consolata 4 — TORINO

Questa Casa, che ben si distingue pei generi della propria fabbricazione, per finitezza, solidità e buon gusto, stante il grande sviluppo preso dalla sua fabbrica, è in grado di fornire **per la campagna**

delle camere complete per L. 95

consistenti in un elegante letto ferro vuoto con pagliericcio elastico, materasso, origliere ripieni di lanino con stoffa filo di 1ª qualità — Comodino da notte — Cassè a quattro tiretti con pomi rilegati — Specchiera per detto — Tavolo da camera con tiretto a chiave, due sedie (tutto in noce) — Porta catino ferro con brocca e catino porcellana.
In detto stabilimento trovasi riposto un grande assortimento di mobili di lusso e comuni.
Lavorazione perfetta in drappeggi fantasia e novità per alloggio. — Dietro domanda si fanno disegni e preventivi.
La divisa della Casa è produrre bene e a buon mercato. 995

LANGEN & WOLF -- Milano

Fabbrica Italiana dei Motori «OTTO»
40,000 Motori in attività
Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.

Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/2 a 200 cavalli — Motori a petrolio o a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane e palegge di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.

Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO**, via Roma, n. 4 — **Torino.** 4 M

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il mirio.
LE PÈRE ETERNEL — SAVON GARANTI PUR — MARSEILLE
Deposito per l'Italia **PAOLO BAIARDINI** TORINO Via Alfieri, 1. 586

G. ed I. RADAELLI

Disegnatori e costruttori Parchi Giardini e Frutteti
Stradale Stupinigi e corso Sommeiller, 9
TORINO.
Piante fruttifere ed ornamentali d'ogni genere
Grandi vivai di oltre 100 mila metri quadrati. 995
Gran diploma di benemerenza ultima Esp. Orticola.

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Visitare nel nostro Ufficio di rispedizione, **N° 8, via Carrozzai, TORINO**, i completi assortimenti dei campioni di tutti i nostri generi d'ultime novità per la **STAGIONE D'ESTATE** — Chiedere ivi *gratis* il nostro **Catalogo illustrato**, in lingua italiana o francese. Tutte le spiegazioni per le spedizioni e tariffe doganali verranno date con tutta sollecitudine. 277 M

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore
Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1872.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finirono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDGARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1878.
Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo esperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.a, A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. 950 M

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?
Rivolgetevi dal coiffeur
CALIGARIS
VIA LAGRANGE, NUM. 1
e rimarrete soddisfatte.
Ultimo perfezionamento.

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
Insensibilizzatore **ALFONSO BETTMANN**
13 — *Corso Oporto* — 13
fratello del Dentista **L. BETTMANN** cessato in **Torino.** **Denti e Dentiere americane**, il solo che sappia adattarle col sistema conosciuto solo in famiglia, **da non confondersi con altro successore** dimorante vicino.
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.
Non confondere il N. e la porta d'entrata. C 544

Vendita di mobili ed oggetti d'arte

Corso Re Umberto, n. 46, piano nobile.
Alloggio da rimettere subito.
Rivolgersi dal portinaio. 95.

Partita LISTELLI a spigolo

da coperture a 6 centesimi al metro. 540
I. SALVADORI e C., via Massena, n. 40 — Torino.

CARTA FAYARD e BLAYN

Guarisce in più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, INFIAMMAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Toglie ... CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie ...

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a 3000 copie indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo musica, ecc., senza bisogno pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc. Cataloghi e prove ottenute, presso il signor 838 a
CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO.

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. **ERRICO TONELLI.**

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 21.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.